

QUADERNO N°8

[849] 23 ottobre.

Dice Gesù:

«Questo ti farà soffrire. Ma non posso sempre parlare a te sola, piccola sposa di amore e dolore.

Scrivi per tutti. La parola di Abdia è la pagina dell'Italia di questo ultimo secolo. Non vi è errore neppure nella descrizione del suolo.

O Italia, Italia alla quale tanto ho dato e che mi hai dimenticato e hai dimenticato i miei benefizi! E da quel Piemonte, dove è una testimonianza di Dio non inferiore a quella del Tabernacolo mosaico - perché, se in esso erano due tavole scritte dal profeta di Dio, qui vi è ¹ la storia della mia Passione scritta con inchiostro di Sangue divino sul lino² che la pietà offerse ad avvolgere la mia nudità di immolato - e da quel Piemonte³ doveva iniziarsi l'errore che è sbocciato ora in così doloroso fiore e che darà a voi un così attossicante frutto!

[850] La superbia del cuore, l'eterno peccato dell'uomo, è venuta a traviare i tuoi reggitori, o Italia, i tuoi reggitori ai quali fu fatale l'aver vinto. Sempre è fatale quando il dono di Dio non scende in un cuore di figlio sincero, rispettoso e amante del Padre.

il dono fermenta, mescolandosi col suo bene al male che è in voi, e produce un amalgama di distruzione. Distruggete per prima la grazia in voi, poi la benevolenza di Dio per voi, terzo il frutto di essa benevolenza. Nel vostro caso le vittorie iniziali, mescolando il lecito motivo della risurrezione nazionale alla superbia dalla quale vengono le prepotenze e gli errori, ha distrutto quel bene che io vi avevo concesso.

Subito avete sbagliato. Vi siete creduti sicuri perché eravate riusciti. Ma non sapete, o re e governanti, *che siete finché Io lo voglio e finché i vostri errori non [851] suscitano il mio: "Basta"?* Anche foste divenuti i più potenti della terra e il vostro trono fosse stato fissato sulle vette dove l'aquila spazia, fatto nelle rocce stesse dei monti che coronano questa terra, incoronato delle mie stelle, un pensiero del mio Volere poteva sbriciolarlo e precipitarne i resti in fonda valle.

Vi dimenticate troppo che Uno è colui che è Potente e che ogni potenza da Lui viene. Pari a coloro che fanno mal uso della miracolosa sanità riconquistata per pietà divina, voi avete fatto mal uso delle soddisfazioni che vi ho dato, e avete pensato poter fare a meno di Me e della mia Legge.

Non giova, o re e popoli, dare un bugiardo ossequio alla mia Croce e alla mia Chiesa. *Occorre vivere la legge della Croce e rispettare realmente la Chiesa.* Dio non si irride e non si inganna. Non dovete tentare la sua pazienza infinita.

Un errore, due errori, dieci errori avete fatto. [852] Vi ho mandato castighi, vi ho mandato gioie, vi ho mandato i miei santi per ricondurvi al Bene. Ai castighi avete risposto con le ribellioni, alle gioie approfittandone per fini umani e talora illeciti, ai miei santi irridendoli. Avete sempre peggiorato. Io aumentavo i benefizi per attirarvi e voi sorridevate allo spirito nemico. Si che si può dire che in questo popolo e nei suoi governanti "non c'è più prudenza", non c'è più "saggezza", ma soltanto superbia, derisione, leggerezza, peccato.

Avete messo tutto sotto i piedi per farvene sgabello e salire. *Ma le cose di Dio non si mettono sotto i piedi. Vanno accettate in ginocchio e con animo di figli, e non usate come mezzi di trionfo umano.* Allora come pietre di un arco trionfale scosse dal fremito dell'ira mia, si sconnettono, precipitano e vi travolgono.

E travolti siete. [853] Fino ai confini saranno sospinti i tuoi figli, povera terra che non hai più lume divino. Come mandre percosse a tergo da inferociti pastori, i tuoi padroni di ora e di prima ti percuotono i figli, e posto che hai voluto questi padroni di crudeltà in luogo del Padrone santo nelle cui mani stanno benedizioni e pace, e posto che non hai saputo piangere il pianto che ottiene il perdono e lava le colpe, le laverai col sangue mescolato a un pianto lungo e amaro di vinta.

Dove sono i tuoi amici, o terra che non hai voluto per amico Iddio? A chi tradisce è serbato il tradimento. Ed è inutile e dannoso dire ora: "Fu questo, fu quello il traditore". *Tutti avete tradito. Tradito Dio vostro Padre, tradita la sua Parola di Vita, tradita la vostra coscienza.* Siete tanti

Giuda. Avete venduto per pochi quattrini e per poche bugiarde promesse *i vicini e i lontani*, sperando che [854] dal tradire ve ne venisse un frutto. Ma quale, che non fosse veleno? Quale che non fosse morte?

Hai esultato dell'altrui rovina. E perché? Per interesse tuo? No. Sei doppiamente colpevole per questo. Hai adorato il vitello che ti pareva d'oro ed era soltanto di polvere dorata. Hai servito i precursori della Bestia. La Bestia ti dà i frutti del suo regno tenebroso. Morte, rovina, miseria, fame, vergogna, servaggio, crollo della fede, delle libertà, dell'onore, *e se non vi avvinghiate alla Croce, vostra ultima salvezza, giungerete ad imitare le belve rese idrofobe dalla fame e dall'ira: vi sbranerete l'un coll'altro e crederete satollarvi uccidendo i servi di Dio. Ma non farete che distruggere il Bene che ancora fiorisce fra di voi e divenire iene in veste d'uomo, demoni in veste umana.*

Ma non sentite nelle vostre coscienze gridare la Voce di Dio? [855] Non la sentite tuonare per i cieli chiamandovi ancora una volta per salvarvi? No, non la sentite. E, ciò che è male nel male, neppure coloro che dovrebbero esser usi a percepirla e conoscerla, la sentono più. Hanno veste consacrata ma sconsacrato il cuore. Sono sordi. *E se non odono, come possono fare udire?*

Badate, lo dico una volta ancora. *Osservate i segni, voi lettori dei libri di Dio e voi semplici fedeli. I segni sono tremendi. Stornateli con la Croce. Portate fuori le croci e le mie effigi. Cacciate Satana col Cristo Vincitore. Abbiate fede. Abbiate fede. Morite di non aver fede. Vorrei che benediste ogni regione, ogni provincia ogni Città con Me Redentore. Non feste. Non è tempo. Ma vere adorazioni e pure benedizioni per liberarvi da Quello [856] che fa ossessi voi e i vostri padroni di ora e di prima.»*

Gesù mi fa capire che desidererebbe pregliere ai suoi simulacri di Redentore.

Per questa plaga al Volto Santo. Ma senza feste. Città per città, paese per paese, borgata per borgata.

il dovere scrivere certe pagine dolorose è una tortura. Mi sento raggricciare i nervi. Ma come fare?

1 è è aggiunto da noi.

2 La Santa Sindone, che è custodita nel Duomo di Torino.

3 Regione di origine dei Savoia.

24 - 10.

Dice Gesù:

«Se anche ti fa male, scrivi. È ancora una profezia che si compie. E alla lettera.

Ciò che Isaia disse ad Ezechia re, è ciò che vi avviene. Insisto col chiedere pregliere. E poiché sei sfinita, ti dico le parole del re: «Sia pace e verità nella tua vita».

Riposa ora. Io sono con te.»

[857] 25 - 10.

Dice Gesù:

«L'uomo si crede potere sindacare Iddio e le sue opere.

Perché fa questo? Per irreflessione soltanto? No, sempre per superbia. È sempre il veleno, uno dei tre veleni di Lucifero, che agisce in lui. Nella sua superbia non valuta la differenza fra lui e Dio, e lo tratta alla pari.

È vero che Dio vi chiama suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza, ma ditemi, o uomini, nei rapporti fra padre e figlio, che seguano anche unicamente la legge di una coscienza retta, un figlio tratta alla pari col padre suo? No. *L'amore del padre non esime il figlio dall'essere rispettoso verso*

il padre. E il grande amore del figlio, anche per il più buono dei padri, è sempre infuso di riverenza come quello del padre di autorità. Sarà autorità fatta di sorrisi e parole buone, ma sarà sempre autorità [858] che consiglia e regola.

E dovrebbe essere diverso per il Padre santo? Ma se un padre della terra merita il vostro riverente, riconoscente amore perché col suo lavoro vi nutre e veste, se merita il vostro rispetto perché la sua esperienza vi guida, se merita la vostra ubbidienza perché egli è la più grande autorità che abbiate come singoli - e tale fu da Adamo in poi - Dio, il Padre che vi ha creato, che vi ha amato, che ha provveduto ai vostri bisogni, che vi ha salvato attraverso il suo Figlio nella parte che non muore, il Padre che regola tutto l'Universo - pensate: tutto l'Universo - perché sia servo all'uomo e gli dia piogge e rugiade, gli dia luce e calore, gli dia guida e cammino, gli dia cibo e vesti, gli dia voce e conforti, gli dia fuoco e bevanda attraverso il corso dei venti e gli evaporamenti delle acque che formano le nubi che irrorano la terra, attraverso il sole che l'asciuga e feconda e coi suoi torrenti [859] di luce sterilizza dai morbi e consola la vita, attraverso gli astri che simili a eterni orologi e a bussole senza difetto vi segnano l'ora e la direzione del vostro cammino per terre e deserti, per monti e oceani, attraverso le messi, i frutti gli animali e le erbe, attraverso i canti e i linguaggi degli animali a voi servi, attraverso le piante vive o sepolte da millenni e le sorgenti che non solo dissetano ma curano i vostri mali perché in esse ha disciolto elementi salutari, non deve essere amato, rispettato, ubbidito, servito, questo Dio Padre vostro? Servito non perché siete servi, ma perché è dolce e giusto dare, a chi fa tanto per voi, quel poco che potete dare nella vostra pochezza.

E voi, figli di Dio e fratelli del Cristo che vi parla per insegnarvi ad amare, non avete che dare al Padre nostro, santo e mirabile - poiché Egli di nulla abbisogna, Signore come è dell'Universo che a Lui ubbidisce come [860] voi non sapete e non volete - non avete che dare amore poiché Egli vuol questo amore da voi come io, Dio come Egli e Figlio suo santissimo, gli ho dato e gli do.

Questo il dovere vostro. E come questo dovere si espliciti, ve l'ho già mostrato.

Amatelo ubbidendolo e farete il dovere vostro. E, dopo averlo amato con l'ubbidienza alle sue voci d'amore, non arrogatevi il diritto di lamento se Egli non ve ne compensa ad usura.

Quale diritto ne avete? Ditevelo sempre: "Non abbiamo fatto che il nostro dovere". Ditevelo sempre: "Dio lo ha fatto prima di noi". Ditevelo sempre: "*L'apparente mancanza di premio non è che per i sensi. Dio non lascia senza premio chi lo ama e ubbidisce*".

Sapete voi, polvere sparsa al suolo, i segreti dell'Altissimo? [861] Potete voi dire di leggere i decreti di Dio, scritti nei libri del divino amore? Voi vedete il momento presente. Ma che sapete voi del minuto che segue? Non riflettete che ciò che vi può parere un bene nell'attimo presente è un male nel futuro, e che se Dio non ve lo concede è per evitarvi un dolore, una fatica superiore a quella che vivete?

Ma se anche fosse, se anche fosse, vi è lecito imporvi a Dio? Che avete fatto di più di quanto dovevate? Non pensate che non voi ma Dio è sempre in credito verso di voi, perché Egli vi dà infinitamente di più di quanto voi gli date?

O Giustizia che sei Bontà! O Giustizia sublime e santa che sei giusta verso Te sola e sei misericorde verso i tuoi figli! O Giustizia, fiume che non straripa per punire ma per effondere le sue onde fatte dal Sangue santo delle mie vene, fluìto sino all'ultima [862] stilla, fatto delle lacrime di Maria, fatto dell'eroismo dei martiri e dei sacrifici dei santi, fiume la cui corrente è Pietà e che preferisci tornare alla sorgente con un miracolo di potenza, perché la Misericordia è il tuo argine ed è più forte del tuo sdegno, e l'Amore è l'altra diga, ed è amore di un Dio che di Se stesso ha fatto baluardo per riparare l'uomo dal castigo e conquistarlo alla Vita!

Amatela questa Giustizia che si duole di punirvi, amatelo questo Padre il quale compie il suo dovere di padre ed è benigno a non chiedervi l'esattezza nel compiere il dover vostro.

L'ho detto e lo ripeto: Per un atto vero di amore, Dio ferma anche il moto degli astri, revoca il decreto del Cielo. *Se la fede può smuovere alberi e montagne, l'amore vince Iddio*. Ogni atto di amore vero fa balenare di centuplicati fulgori il divino vortice di fuoco e luce in cui viviamo amandoci, [863] fa trascolorare i Cieli di gioia per la gioia del Dio Uno e Trino, e come da celeste nube fa scendere grazie e perdono anche su chi non sa amare per pietà di chi sa amare.

Amate e benedite il Signore. Come sapete chiedere e come esigete d'essere ascoltati, sappiate

ringraziare. *Troppe volte ve ne dimenticate. La grazia di Dio si ritira anche perché siete terre sterili che non sanno esprimere un fiore di riconoscenza per il Padre che vi cura.*

A coloro che sanno ricordarsi d'esser figli anche nella gioia io dico benedicendoli: "Andate in pace. La vostra fede amorosa vi salva ora e sempre".»

Dice ancora Gesù:

«Bisogna che il granello muoia per diventare cibo di vita. Quando non sarai più di questa terra, allora verranno a sfamarsi del pane della Parola che io ti ho dato per i fratelli.

[864] L'uomo è tal essere che solo davanti all'olocausto si arrende. Io ho ottenuto dopo la morte. Tu non sei di più del tuo Gesù. Non temere. Ciò che ora pare cadere su pietra impenetrabile, germinerà quando tu sarai divenuta spiga nel mio Regno. Ma prima viene il lavoro della vita e il buio della morte.

Ogni missione per riuscire ha bisogno di lacrime, sofferenza, derisione, sacrificio. Lascia che deridano. Poiché non vogliono vedere e udire, quelli che più ne hanno bisogno, accumulerò su loro tenebre e silenzio. Né potranno meco rammaricarsene, perché loro, e loro soli, hanno voluto questo con la loro pertinacia all'accidia dello spirito, alla superbia dello spirito, alla negazione del potere dello Spirito Santo.

Che ho detto per chi pecca contro lo Spirito Santo? E non sanno che nel Cristo è il Padre e lo Spirito? E non ricordano che ho detto che il Consolatore sarebbe venuto a portare la Luce? Ma il Consolatore, lo Spirito di Vita, è Uno con la Parola del Padre e col Padre. Negando Me e la Parola che io sono, si nega il Padre che permette alla Parola di effondersi ancora, si nega lo Spirito che muove la Parola.

Non rinnegateci. Ma guai a voi se negate lo Spirito che scende con le sue luci a far di una creatura una luce e a purificare col suo Fuoco una carne perché possa trasmettervi le parole della Sapienza. Se lo strumento è vile, Noi che l'abitiamo lo facciamo divenire degno d'essere accettato, esso e ciò che esso vi dice di dovervi dare a nostro nome. Non sta a voi giudicare. Io prendo i poveri e i pargoli per farne i dignitari del Cristo Re.

[866] "Essi" sono già giudicati, Maria, per la loro pervicacia intrisa di umanità, di quella sola. *Lascia che i "morti" si seppelliscano da se stessi.* Tu resta nella Vita e procedi. Quando sarai in Essa completamente, verrà la glorificazione e l'amore senza più ostacoli.»

26 ottobre.

Dice Gesù:

«Una delle cose che dovrebbero esser prese in esame da coloro che giudicano il tuo caso con troppo poca fede e con troppa umanità, che il razionalismo rende ostile e incredula per le libere e mirabili opere di Dio, è il tono diverso delle mie comunicazioni.

Dovrebbe essere cosa probatoria. Ma, dato che nulla è più accecante della incredulità, nulla è più alterante della realtà divina dello spirito di mondo, sarà questo uno scoglio su cui si arresteranno coloro che non sanno aprire le vele nell'aperto mare della Fede in Dio e preferiscono rimanere presso alla [867] terra, nelle secche della loro scienza razionale e della loro aridità spirituale. Diranno che mentre uno dei toni è solenne e ieratico, intinto d'antico, l'altro è più dimesso e più umano e più moderno. Quello che a loro pare un anti-alibi in tuo favore, è invece la prova innegabile della sincerità tua.

Parlo a tutti da Re e Maestro, ma a te, piccola amata e piccola discepola, parlo prima da Sposo e Fratello che da Re e Maestro. Anzi la regalità con te scompare perché non parlo per te dall'alto d'un trono, ma scendo a prenderti fra le braccia e ad insegnarti, poiché Maestro sono, parlandoti d'amore.

Non sono due le persone che parlano e non sei, soprattutto, tu a fare le due voci. Uno è Colui che parla: io sono Quello. Io Dio, Re e Maestro degli uomini, io che t'ho scelta per il mio amore, io, lo

Sposo tuo.»

[868] 27 - 10. Matteo c. 3, v. 11-12.

Dice Gesù:

«Vi è battesimo e battesimo, figlia che amo. Tutti voi che siete cattolici avete il Battesimo che lava la colpa d'origine e che dovrebbe avere le stesse conseguenze di santità per tutti, *se tutti miraste al Cielo in luogo di essere confitti con gli occhi dello spirito e con le radici del vostro essere nel fango della Terra.*

il Battesimo, sacramento da Me istituito in luogo del battesimo di Giovanni precursore, *ha in sé tutti gli elementi per portarvi alla santità. Vi da la Grazia e chi ha la grazia ha tutto.*

Ma siete voi che della Grazia non tenete conto e la gettate come inutile dono.

Fra il severo dovere per essere fedeli a questa Grazia, la quale altro non è che Dio in voi con tutti i suoi doni, e il facile compromesso con la carne ed il sangue, col denaro, col Male pur di godere, o credere di godere durante quei pochi attimi di eternità che sono la vostra vita della terra, voi preferite il compromesso.

[869] Quando il Figlio di Dio, Colui che vi ama, viene fra le turbe segnate del suo indelebile segno, quel segno che è più glorioso di una corona regale perché vi dà una regalità ultraterrena di figli e eredi dell'Altissimo Re, trova che pochi hanno lottato contro l'istinto e contro Satana, o lavato le macchie di Satana e dell'istinto col pentimento, in modo da avere terso e operante quel segno di predestinazione. A quei pochi, i diletti del Cuore mio, io, Figlio di Dio al quale ogni potere di giudizio è deferito dal Padre, vengo ad impartire un battesimo di fuoco ardente, che arde e consuma in loro ogni umanità per fare libero lo spirito e renderlo capace di ricevere lo Spirito che parla.

Selezione severa e elezione dolorosa nel suo gaudio. *Poiché chi non è mondo chi non è mantenuto o reso mondo dall'amore e dal pentimento, non può essere accettato per mio grano.* La pula sterile e vuota, [870] il loglio e la cuscuto dannosa, gli inutili viticci parassiti, saranno separati dal mio rigoroso esame.

La pula sono gli orgogliosi: orgogliosi di cuore o di pensiero per la loro scienza razionalizzante e errata, i farisei e gli scribi del tempo attuale. Il loglio e la cuscuto i ribelli alla Legge e gli avvelenatori dei cuori: corruttori, gli scandalosi per i quali meglio sarebbe stato se fossero stati espulsi dal seno materno già estinti. I viticci sono i deboli, i tiepidi che vogliono beneficiare della comunione dei santi ma senza sforzarsi di dare ad essa il contributo della benché minima fatica. Sono i pigri dello spirito, coloro che hanno sempre bisogno di sprone, di sostegno, di calore, per vivere la loro povera vita spirituale; senza i coefficienti di diversi aiuti, striscerebbero al suolo incapaci di tendersi al cielo e sarebbero calpestati dal Maligno: *calpestati dico, non colti.* Sono sprezzati anche da esso. Non se ne cura perché sa che da se stessi si danno la morte dell'anima.

[871] Elezione dolorosa perché bisogna, come spiga destinata a divenire farina di Dio, accettare i colpi della trebbia, l'immolazione della macina, la purificazione del frullone, ossia dolori, dolori, dolori, mortificazioni, ascetismo senza misura.

Oh! *per essere farina da ostie occorre sapersi far spogliare di ogni impurità dall'amore. Nessun'altra cosa come l'amore è assoluto nell'operare questa depurazione della vostra personalità per renderla atta a vivere in Cielo.*

Ma pensa, anima mia, pensa dopo tanto dolore a come ti parrà bello il mio Paradiso. Tutto l'amaro che qui bevi per amore del tuo Re, lo troverai lassù mutato in dolcezza. Tutte le ferite che qui t'hanno straziata, là saranno gemme eterne. Tutto il dolore sarà gioia.

Il tempo passa, ad ogni attimo passa. Io resto e con Me resta la mia Eternità. Ed io ed essa saremo il tuo dono, quello che ti sei guadagnato col tuo amore e col tuo [872] dolore. Un'eternità di luce e di sempiterna gioia. Un'eternità con Dio, con Dio, Maria.

Pensa questo sempre. Anellerai al dolore come all'aria che respiri.»

Più tardi, verso notte.

Dice Gesù:

«“Aprimi, mia diletta. Il tuo Sposo ti chiede d’entrare. Alla tua bocca che tanto aveva desiderio di esser baciata ho concesso di baciare, alle tue braccia che tante volte erano state strette dal braccio dell’Amore ho dato di stringere l’Amore”.

Questo è il canto di questa mattina. Lo vedi se Chi ti ha dato il giglio¹ sa darti tutto quanto desideri? Ho dato Me, Giglio nato da Maria che è Giglio immacolato. Ora sono insieme a te in Corpo ed Anima, in Sangue e Divinità. Sono con te come su un altare.

Qui, nella tua camera dove splende la tua fede più di una lampada e profuma il tuo [873] amore più di un incenso, come nella grotta di Betlemme, ho messo la mia cuna, la mia piccola cuna che contiene Me grande come in Cielo. Anche nel frammento più minuscolo, io sono come in seno al Padre e intorno a Me sono gli angeli che adorano. La tua fede ti fa credere questo e per questa fede che tu sia benedetta.

Ti voglio dire un segreto. La santa che ami fin dalla fanciullezza: Maria di Magdala, penitente ormai nelle terre di Francia e sola fra le rupi, sapeva astrarre lo spirito, preso nel gorgo dell’amore, tanto da mandarlo là dove io ero nelle Sacre Specie. E questo suo desiderio di adorarmi nel Sacramento come m’aveva adorato vivente sulla terra, mi commuoveva più ancora delle sue penitenze.

Troppo poco sono adorato dai cristiani, dai cavillatori che per adorarmi hanno bisogno di più di un apparato. [874] Oh! ma amatevi solo per forza d’amore!

Vedetemi e credetemi solo per forza di fede! Sappiate che non ho avuto adorazioni più vive di quelle dei volontari reclusi o esiliati nelle celle e nei deserti, e che non ho avuto altare più degno di quello del piccolo Tarcisio imporporante del suo sangue i sacri lini.

Per trovare qualcosa di più perfetto dovete pensare agli ineffabili trasporti di mia Madre curva sulla mia cuna o al palpitante altare, più candido del giglio e fatto luminoso dall’amore, del suo corpo castissimo portante Me o delle sue braccia, del suo seno, fatti guancia ai sonni del Dio Bambino.

Maria: sii Maria. Maria adoratrice del Pane vivo disceso dal Cielo, della Carne e del Sangue del Figlio di Dio e di Maria, come lo fu la Madre nostra. Chiedile di insegnarti i suoi eucaristici ardori.

Maria, fa’ della tua casa una Nazareth e una Betania. Già lo è poiché io vi sono, e più rendila [875] tale con un amore totale al tuo Gesù eucaristico. Non è di ostacolo la malattia al cuore amante. Infinite sono le chiese dove sono solo. Vieni col tuo spirito in esse. Supplisci alle altrui mancanze d’amore.

Impara da Me a dire: “Ho ardentemente desiderato. Ho ardentemente desiderato di venire a Te, Gesù che stai tutto solo su tanti altari, per dirti che ti amo con tutta me stessa. Ho ardentemente desiderato di vederti, o mio eucaristico Sole.

Ho ardentemente desiderato di consumare il mio Pane che sei Te. Per tanto desiderio abbi pietà della tua serva, Signore. Lasciami venire al tuo celeste altare ad adorarti in eterno, o Agnello di Dio. Fa’ che io ti veda con l’anima rapita nella tua gloria, o mio divino Sole che ora mi appari velato per debolezza della mia condizione di vivente. Lascia che io ti ami, come ti vorrei amare, per la beata [876]

eternità. Aprimi le porte della Vita, Gesù vita mia. Vieni, Signore Gesù, vieni. Nella Comunione di Luce perisca ciò che è carne, e lo spirito conquisti Te, mio Unico e Trino Iddio, solo amore dell’anima mia”»

¹ Probabile allusione ad un giglio che la scrittrice chiamava «del divino Semiatore», perché era nato in una vecchia cassetta che si trovava sul balcone di casa e nella cui terra nessuno aveva mai piantato un bulbo. Nello scritto del 10 maggio, pag. 56.

Dice Gesù:

«Troppi han voluto mangiare col sangue. E il sangue fa loro nodo nella strozza. Sangue estorto per prepotenza, per orgoglio, per libidine di potere. Troppo sangue è stato sparso ed è sparso sulla terra da chi ha perduto anche la più piccola concezione del Bene e del Male ed è un ludibrio in mano di Satana, che lo sventola come la sua insegna per abbacinare e traviare i deboli.

Troppo “illecito” è stato fatto divenire “lecito” solo perché commesso da potenti. Ma pensate, o potenti di un’ora, che l’unico Potente ha già in mano la folgore per incenerirvi, prima, nelle mani i frutti che avete rubato, [877] e poi, se ancora non vi pentite, per incenerire voi.

il possesso vero della terra non sarà dato ai violenti, agli omicidi, ai corruttori ai traditori, ai viziosi. Esso sarà di coloro che vivranno secondo la mia Legge. Voi potrete loro levare questo giorno terreno prima che il tramonto venga; ma nel Giorno tremendo e sfolgorante della mia Venuta essi giudicheranno, con Me, voi, voi che ora vi credete lecito ogni illecito verdetto.

Guai a voi, allora, quando dietro al Cristo Giudice, la cui Maestà tremenda scuoterà i mondi con un tremito ben più forte di quello che aprì i sepolcri e squarciò il velo del Tempio nell’ora della morte mia, guai a voi quando dietro di Me vedrete tutti coloro che avete ucciso e torturato e *i cui dolori Io avrò presenti nel giudicarvi per l’eternità.*

Cadono per colpa vostra città, regni, popoli. Avete voluto arciregnare, e con un assolutismo feroce. *Vi faccio la solitudine intorno.* [878] Rimarrete come colonna superstite di un palazzo crollato. Ma ricordate che *a chi vive fra le rovine può accadere d’esser rovinato e che chi fa le rovine è di certo destinato a rovina.* E ancora potrete dirvi contenti se nel cadere vi ricorderete che io sono il Signore del mondo.

Tu, anima mia, non tremare e non insuperbire. Dannosi ugualmente sono il timore e l’orgoglio. Ti lascino indifferente lodi e scherni. Vivi unicamente nel pensiero di servire la causa del tuo Dio. Gli scherni subiti per la causa di Dio sono già aureola.

Le lodi! Oh! le lodi degli uomini! Sono la cosa più vana che ci sia e più facile a svanire nel nulla. Più di bolla d’aria che salga da un fondo melmoso, gas di fango putrido, per erompere alla superficie delle acque sulle quali segna un cerchio subito dissolto, tale è la lode degli uomini. Nasce sempre da sentimento umano, trascina con sé i suoi [879] miasmi, rompe lo specchio della pace intima e poi di essa nulla più resta. Beati quelli che, come acqua che vuole restare pura, continuano ad operare in Dio e vanno veloci, lasciando indietro anche il ricordo della inutile lode suscitata passando a contatto della umanità che è solo tale.

Non ti seducano mai le lodi umane. Pensa sempre che per metà sono fatte da ipocrisia e per l’altra metà da leggerezza. Come oggi ti adulano, domani ti denigrano. Pensa che anche i più buoni, di quella bontà però tutta umana, ti ascoltano per diletto delle parole, non per il succo delle parole. Piacciono i concetti perché armonici e artistici, non meditano il nerbo che li sorregge: “Tu sei per essi come un cantico cantato da voce dolce e soave, essi ascoltano le tue parole ma non le mettono in pratica” ².

Lasciali fare. Peggio per loro. Rifiutano un altro dono della mia paziente Misericordia e, rifiutandolo, accumulano su se stessi [880] i carboni della Giustizia mia, perché ebbero chi nuovamente portò la Parola e la Parola una volta ancora hanno sprezzato. Una volta ancora si può applicare a questa generazione la profezia di Isaia: “Udrete e non intenderete, guarderete e non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile; sono divenuti duri d’orecchi e hanno chiuso i loro occhi affinché non vedano e non ascoltino e non intendano col loro cuore e non si convertano ed io non li guarisca”.

Generazione adultera e malvagia, che credi con tanta facilità a chi ti uccide nello spirito e rigetti il Cristo e i suoi profeti che ti vogliono dare la Vita, quante volte, generazione dei *già segnati* dal segno di Cristo che è un controsenso su voi disposti al Nemico e alla carne, quante volte non ho cercato di salvarti ottenendo in cambio le pietre per i miei profeti e la crocifissione per il tuo Maestro! Generazione stolta e traditrice, generazione di Giuda che mi vendi e baratti per un appetito immondo [881] e rinneghi la Luce per inabissarti nelle tenebre, ben ti venga ciò che vuoi. Morte avrai perché Vita non volesti, e non avrai altri segni a svegliare la tua sonnolenza di crapulona che i segni tremendi dell’ira mia.

“Ma quando avverrà quello che è stato predetto, ed ecco che viene, allora saprai che in mezzo a te v'è stato un profeta, un servo, una ‘voce’ mia”³.

Figlia, scrivi: “Guai ai pastori i quali pascono se stessi”⁴. Pastori d'anime e pastori di uomini. Miei sacerdoti e capi di nazioni.

La responsabilità tremenda di essere amministratori di vite e di Vite non può essere esplicata in santità a giustizia altro che se restate nella mia Santità e nella mia Giustizia. Non ve ne sono altre. Fuori di Dio e della sua Legge non v'è onestà continua di opere. Potrete reggere per qualche tempo, ma poi decadete e siete la rovina [882] *vostra e altrui.*

Svisate la vostra missione; vi pascete in luogo di pascere. Non vi esaurite nel compito santo e soave di irrobustire e guarire le anime, voi, primi pastori, e nel compito giusto e benedetto di tutelare i vostri sudditi, voi, secondi pastori. Avete perseguitato o trascurato. Avete condannato o ucciso. O tremendo giudizio che vi aspetta!

Lo ripeto⁵: *le disperazioni dei soggetti ricadono su coloro che le suscitano.*

Ogni smarrimento, ogni bestemmia, su chi le fa sgorgare. Ogni agonia d'anime, su quei sacerdoti che non sanno che esser rigoristi e senza carità.

Guai, guai, guai a voi potenti. Ma sette volte guai a voi sacerdoti. Ché, se i primi portano la morte più ai corpi che alle anime, *voi siete responsabili della morte delle anime, cominciando da quelle dei potenti che non sapete contenere, o, quanto* [883] *meno, non cercate di contenere con un fermo “Non licet”, ma che lasciate operino il loro male per un bugiardo ossequio che è tradimento a Cristo.*

Io ve l'ho detto: “il buon pastore dà la vita per quella delle sue pecore”. Voi badate a conservarvi la vostra; e le pecore, grandi e piccine, si sono disperse, preda ai feroci, e sono morte per essersi cibate di pascoli malsani.

Bisogna saper mettere il ferro al piede della grande pianta che nuoce. E non soppesare il pericolo che essa o le sue propaggini⁶ vi si rivoltino contro col ferro a togliervi la vita, *ma agire per preservare la più alta Vita.* Voi questo lo fate sempre meno e la rovina devasta la terra e la rovina devasta gli spiriti.

Ora io vi dico: Ecco: io stesso diverrò il loro Pastore. Io verrò per radunare le mie pecore. Le radunerò nei miei pascoli fuor dalla caligine delle dottrine stolte e perniciose che danno le febbri mortali dello [884] spirito. Le separerò, anzi da se stesse si separeranno dai capretti e dagli arieti, perché udranno la Voce che li ama.

La udranno non più come ora, attraverso ai miei servi, ma sgorgante come fiume di Vita dalla bocca del Verbo, tornato a prendere possesso del suo Regno.

Raccoglierò con pietà le mie pecore, anche quelle che la vostra incuria ha rovinato. Ma via, via dal mio gregge i lupi in veste d'agnello, via i pastori infingardi, via gli avidi di ricchezze e di piacere. Chi mi segue deve amare ciò che è netto e onesto. Chi mi segue deve avere carità per il fratello e non impinguarsi lasciando ad altri miseria d'erba calpestata e sporca e acqua intorbidata da mene umane. E questo va anche a coloro che nelle congregazioni di laici non tendono che alle cariche solleticanti la boria. *Giù la superbia, se volete essere i miei agnelli, e giù la durezza di cuore. Sono le corna pontute* [885] *con cui ferite e respingete i mansueti e opprimete i deboli.*

Quando avrò mondato il gregge da ciò che è falso e impuro, nel mio periodo di Re della Pace, istruirò i rimasti per l'ultima istruzione. Conosceranno Me come ora solo gli eletti mi conoscono. Saranno non dodici, ma dodicimila volte dodicimila creature chiamate alla conoscenza del Re. Cadranno le eresie e le guerre. Luce e Pace saranno il sole della Terra. Si nutriranno del germe vivo della mia Parola e non saranno più languenti della fame spirituale. Mi adoreranno in spirito e verità.

Quando l'ultima rivolta di Satana a Dio avverrà, non mancheranno gli ultimi Giuda fra i chiamati alla conoscenza del Re. L'oro della Città eterna deve essere depurato per tre filtri per poter divenire turibolo davanti al trono dell'Agnello glorioso. [886] E questo sarà l'ultimo filtro. Ma i “fedeli” resteranno fedeli, conosceranno che io sono con essi e che essi sono il mio popolo eterno.

Ma fin da ora, o miei dilette, o anima che mi ami e che amo, sappiate che anche prima che io

venga a radunare il mio gregge per portarlo agli eterni pascoli del Cielo, voi siete i miei amati agnelli. Prima degli altri entrerete nel mio Regno perché voi siete il mio gregge ed io sono il Signore Iddio vostro, il vostro Pastore che fra voi prende le sue delizie e che vi chiama alla sua dimora per vivere con voi nella Pace serbata ai fedeli di Cristo.»

1 Per maggior chiarezza: **Ezechiele 33, 23-33; 34, 1-30**

2 La scrittrice aggiunge a matita: **v. 32**

3 La scrittrice aggiunge a matita: **(v. 33)**

4 La scrittrice aggiunge a matita: **(v. 2°)**

5 Già in altri dettati, soprattutto in quelli del 22 luglio (pag. 156) e del 5 agosto (pag. 164).

6 **propaggini** è nostra correzione da **propagini**

29 - 10. Dice Gesù:

Quando faccio dire a Sofonia che io porterò via ogni cosa dalla terra, gli faccio profetare ciò che avverrà nella antivigilia del tempo ultimo, quello che poi io annunciai parlando, adombrato sotto la descrizione della [887] rovina del Tempio e di Gerusalemme, della distruzione del mondo, e ciò che profetò il Prediletto nel suo Apocalisse.

Le voci si susseguono. Anzi posso dire che, come in un edificio sacro elevato a testimoniare la gloria del Signore, le voci salgono da pinnacolo a pinnacolo, da profeta a profeta antecedente a Cristo, sino al culmine maggiore su cui parla il Verbo durante il suo vivere d'uomo, e poi scendono da pinnacolo a pinnacolo, nei secoli, per bocca dei profeti susseguenti al Cristo.

È come un concerto che canta le lodi, le volontà, le glorie del Signore, e durerà sino al momento in cui le trombe angeliche aduneranno i morti dei sepolcri e i morti dello spirito, i viventi della terra e i viventi del Cielo, perché si prostrino davanti alla visibile gloria del Signore e odano la parola della Parola di Dio, quella Parola che infiniti hanno respinta o trascurata, disubbidita, schernita, disprezzata, quella Parola che venne [888] ¹: Luce nel mondo, e che il mondo non volle accogliere preferendo le tenebre.

Io sono il vertice dell'edificio di Dio. Parola più alta e vera della mia non può esserci. Ma il mio Spirito è nella bocca delle "parole" minori, poiché ogni cosa che parla di ciò che è di Dio, è parola ispirata da Dio.

La carestia e le mortalità delle epidemie saranno uno dei segni precursori della mia seconda venuta. Punizioni create per punirvi e richiamarvi a Dio opereranno, con la loro dolorosa potenza, una delle selezioni fra i figli di Dio e di Satana.

La fame data dalle rapine e dalle guerre maledette, volute senza giustificazione di indipendenze nazionali ma per sola ferocia di potere e superbia di demoni in veste d'uomini, data dall'arresto, per volere di Dio, delle leggi cosmiche, per cui il gelo sarà aspro e protratto, per cui il calore sarà bruciante e non mitigato da piogge, per cui le stagioni saranno invertite e avrete [889] siccità nelle stagioni delle piogge e piogge nel tempo della maturazione delle messi, per cui, ingannati da subiti tepori o da insolite frescure, fioriranno fuori tempo le piante e si ricopriranno, dopo aver già generato, gli alberi di nuovi inutili fiori che spossano senza frutto la pianta - poiché ogni disordine è nocivo e conduce a morte, ricordatevelo, o uomini - la fame tormenterà crudelmente questa razza proterva a nemica di Dio.

Gli animali, privi di fieni e di biade, di grani e di semi, periranno per fame e per la fame dell'uomo, saranno distrutti senza dar loro tempo di procreare. Uccelli del cielo e pesci delle acque, mandre e greggi, saranno assaliti da ogni parte per dare ai vostri ventri il cibo che la terra non partorirà più per voi che scarsamente.

Le mortalità create da guerre e da pestilenze, da terremoti e nubifragi, precipiteranno nell'al di là buoni e malvagi. I primi per punizione vostra che privati dai migliori, sempre [890] più peggiorerete, i secondi per punizione loro che avranno, anzi l'ora prevista, l'inferno per loro dimora.

La vittima preparata dal Signore per purificare l'altare della Terra profanato dai peccati di

idolatria, di lussuria, di odio, di superbia, sarete voi, uomini che perirete a mille e a diecimila sotto la falce aguzza dei fulmini divini. Come erba falciata su un prato in aprile, cadrete gli uni sugli altri: i fiori santi mescolati a quelli velenosi, i morbidi steli mescolati ai pungenti rovi. La mano dei miei angeli sceglierà e separerà i benedetti dai maledetti, portando i primi al Cielo e lasciando i secondi ai tridenti dei demoni per la pastura dell'inferno. Esser re o mendicanti, sapienti o ignoranti, giovani o vecchi, guerrieri o sacerdoti, non costituirà differenza a baluardo contro la morte. Il castigo vi sarà e tremendo.

L'occhio di Dio sceglierà i destinati *levando* [891] *le "luci" perché non abbiano più a soffrire della caligine creata dagli uomini congiunti a Satana, levando le "tenebre" generatrici di tenebre perché possedute dal padre delle tenebre: Satana.*

L'occhio di Dio, che penetra nei palazzi, nelle chiese, nelle coscienze - e non c'è sbarrame e non c'è ipocrisia che gli impedisca di vedere - scruterà nel seno della Chiesa: Gerusalemme di ora, scruterà nel seno delle anime e scriverà il singolo decreto per gli ignavi, gli indifferenti, i tiepidi, i ribelli, i traditori, gli omicidi dello spirito, i deicidi.

No, non pensate che Dio non vi farà né male né bene per le vostre opere. Io ve lo giuro, lo giuro a Me stesso, lo giuro per la mia Giustizia, lo giuro con triplice giuramento, Io vi farò del bene per il bene che farete e del male per il male da voi compiuto.

Se a voi le immondezze della carne e della vostra vita da bruti vi fanno crosta agli occhi dell'anima per impedirle di vedere [892] Dio, a Dio nulla fa velo.

Appesantirò la mia mano su coloro che di essere nel fango si beano e che nel fango vogliono restare nonostante ogni invito e ogni mezzo che do loro per uscirne. Diverranno fango nel fango, poiché del fango del peccato fanno il cibo preferito dalla loro fame impura.

Il giorno si avvicina, figli che avete rinnegato il Padre. Il tempo della Terra è lungo e breve nello stesso tempo.

Non era ieri forse che godevate di un onesto benessere dato dalla pace e dalle opere pacifiche che danno pane e lavoro? Non era ieri forse, o voi che vivete in quest'ora tremenda, che godevate la gioia della famiglia non smembrata e distrutta la gioia dei figli intorno al desco del padre, del talamo: lo sposo presso alla sposa² del padre curvo sui capi dei bimbi come maestro e amico? Ed ora? Dove è tutto ciò? Rapido come uccello che vola in lidi lontani, quel tempo è passato. Era ieri...

Ora vi volgete [893] e vedete che un numero di giorni, che l'orrore moltiplica con la sua sanguigna intensità, ve ne separa. Vi rifugiate nel ricordo, ma cumuli di macerie e distese di tombe vi distruggono la dolcezza del ricordo con la realtà del presente.

Oh! uomini, uomini che insultate Dio con voci di bocca e di cuore credendovi lecito farlo, *udite, uomini, la voce di Dio, straziata e straziante, che già tuona sul mondo poiché non le giova parlarvi per bocca dei suoi servi ed amici, e che vi annuncia l'ira sua, e che vi chiama ancora perché di punirvi ne soffre.*

Prima che la cecità degli spiriti vostri sia totale, venite al Medico e alla Luce.

Prima che il sangue sia tanto d'essere lago di morte, venite alla sorgente della Vita. Radunate le vostre misere capacità di amore e volgetele a Dio. L'Amore vi perdonerà per quelle briciole d'amore, avanzo delle rapine della carne e [894] di Satana, che voi offrirete a Lui.

A Dio vanno date le primizie e la totalità dei beni. Ma posto che questo non avete saputo fare, o figli che mi siete costati la vita, *date al Signore grande, pietoso, potente, quello che ancora vi resta. Nella vostra povertà di spirito, povertà non evangelica ma umana, strappatevi dal cuore l'ultimo picciolo, negate alla carne quel resto e datelo a Me.* So che a un mio diletto costa meno il sacrificio della vita, poiché l'amore lo inebbia, di quanto a voi non costi il sacrificio di un bacio. *E per il vostro sforzo, sproporzionato all'offerta, vi darò premio sproporzionato al dono. Ve lo darò, purché veniate.*

Chi ben lavorò nell'ultima ora sarà ammesso al Regno come colui che resse l'aratro, fino a cadere su esso, dalla sua aurora alla sua anticipata sera. D'avere dimora diversa in Cielo non vi rammaricherete; là non sono le meschinità delle invidie umane. Ma conquistate questo [895] Cielo che ho creato per voi e che vi ho aperto con la mia morte di Croce. *Venite al Signore prima che il*

Signore venga su voi con la sua maestà di Giudice.

Riguardo a voi, miei diletti, restate nella via che avete scelta. Turbini e tempeste non potranno farvi perdere la mèta che sono io, il cui Cuore è aperto per ricevervi col bacio di amore più vivo. Lasciate che cadano regni e popoli, e ciò che ora si crede potente divenga cenere e maceria, e ciò che ora si crede lecito dettare volontà e dottrine divenga polvere stritolata dalla Volontà e dalla Legge di Dio.

Nel mio breve regno sul mondo sarò io che regnerò, io e i resti del mio popolo ossia i fedeli veri, quelli che non hanno rinnegato Cristo e ricoperto il segno di Cristo con la tiara di Satana. Cadranno allora le bugiarde deità dello strapotere, le dottrine oscene rinneganti Iddio, Signore onnipotente.

[896] *La mia Chiesa, prima che l'ora del mondo cessi, avrà il suo fulgido trionfo. Nulla è diverso nella vita del Corpo Mistico di quanto fu nella vita del Cristo. Vi sarà l'osanna alla vigilia della Passione, l'osanna quando i popoli, presi dal fascino della Divinità, piegheranno il ginocchio davanti al Signore. Poi verrà la Passione della mia Chiesa militante, e infine la gloria della Risurrezione eterna in Cielo.*

O beatitudine di quel giorno in cui saranno finite per sempre le insidie, le vendette, le lotte di questa terra, di Satana, della carne! La mia Chiesa sarà allora composta di veri cristiani. Allora, nel penultimo giorno. Pochi come all'inizio, ma santi come all'inizio. Finirà in santità come in santità cominciò. Fuori resteranno i mentitori, i traditori, gli idolatri. Quelli che all'ultima giornata imiteranno Giuda e venderanno la loro anima a Satana nuocendo al Corpo mistico di Cristo. In essi la Bestia avrà i suoi luogotenenti [897] per la sua ultima guerra.

E guai a chi in Gerusalemme, negli ultimi tempi, si renderà colpevole di tale peccato. Guai a coloro che in essa sfrutteranno la loro veste per utile umano. Guai a coloro che lasceranno perire i fratelli e trascureranno di fare della Parola che ho loro affidata pane per le anime affamate di Dio. Guai. Fra chi rinnegherà apertamente Iddio e chi lo rinnegherà con le opere, Io non farò differenza. E in verità vi dico, con dolore di Fondatore eccelso, che all'ultima ora tre quarti della mia Chiesa mi rinnegheranno, e li dovrò recidere dal tronco come rami morti e corrotti da lebbra immonda.

Ma voi che rimarrete in Me, udite la promessa del Cristo. Attendetemi con fedeltà e amore ed io verrò a voi con tutti i miei doni. Col dono dei doni: Me stesso. Verrò a [898] redimere e a curare. Verrò a illuminare le tenebre, a vincerle e fugarle. Verrò a insegnare agli uomini ad amare e adorare il Dio eterno, il Signore altissimo, il Cristo santo, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Verrò a portarvi non la pace di questo mondo, eterno distruttore della Pace, ma la Pace del Regno che non muore.

Esultate, o miei servi fedeli. Questo vi dice la bocca che non mente. *Voi non avrete più a temere di alcun male perché porrò fine al tempo del male, anticiperò questa fine per pietà dei miei benedetti.*

Esultate soprattutto o voi, miei amati di ora. Per voi ancor più sollecito sarà l'avvento del Cristo e il suo abbraccio di gloria. Per voi già si aprono le porte della Città di Dio e ne esce il Salvatore vostro per venirvi incontro e darvi la Vita vera.

Ancora un poco e per voi verrò. Come per Lazzaro, l'amico mio, io vi chiamerò [899] uno ad uno: "Vieni fuori!". Fuori di questa vita della terra che è tomba per lo spirito incarcerato nella carne. Fuori. Nella Vita e nella libertà del Cielo.

Chiamatemi col vostro amore fedele. Esso sia la vampa che fonde le catene della carne e dà allo spirito la libertà di venire presto a Me. Dite il più bel grido scritto da uomo: "Vieni, Signore Gesù".»

¹ Segue un altro venne che omettiamo.

² lo sposo presso alla sposa è nostra costruzione da presso lo sposo alla sposa

Dice Gesù:

«Leggiamo insieme la Sapienza. Ha inizio con la esortazione, tante volte da Me dettata, a tutti i potenti della terra perché siano potenti più in giustizia che in forza.

La forza non è un attributo di santità. Non mette l'uomo ad un livello superumano. Una sola è la forza che vi eleva: quella dello spirito. Ma quella è l'antitesi della forza che voi amate e ammirate come [900] fosse una grande cosa.

Voi amate la “violenza”, la “prepotenza”, la “ferocia”, e questo trinomio lo chiamate “forza” e la venerate con temenza come la belva alla catena teme l'imperio² del domatore. Ma badate che quella forza è comune ai bruti. Forza unicamente di carne e sangue, vi fa commettere azioni di carne e sangue. E perciò ben raramente è giustizia.

L'ho detto³ e lo ripeto: “Voi, potenti, siete tali finché io lo permetto e non oltre”. Cosa è dunque questo agitare la frusta sopra coloro che non hanno una autorità specifica? Spogliati di quella veste che vi è venuta per eredità, se siete dei re, o per fortuna e astuzia, se siete dei dignitari, dei ministri, dei capi di provincia dei capi-paese, dei direttori di un istituto, di una fabbrica, di un ufficio, di un convento, cosa siete voi di diverso dagli altri? Nulla.

Molte volte i vostri inferiori sono più meritevoli di voi di quel posto.

[901] Meritevoli umanamente e soprattutto spiritualmente. Pensatelo sempre che se anche per paura essi tacciono, vi giudicano e vi giudica Iddio, che meglio di tutti vede le vostre azioni e il vostro essere delle dorate e incoronate statue di fango, e fango nero del più corrotto stagno. I bugiardi e obbligati ossequi con cui volete essere incensati, fanno ribrezzo a Dio, il quale perdona a quelli, fra le folle, che ve li fanno perché forzati a farlo, e maledice voi e gli altri: idolatri di voi al punto da credevi dèi e di darvi quel culto di onore e rispetto che a Me non danno.

Uno solo è Dio. Colui che ha fatto la terra su cui voi imperate nel vostro breve giorno e col vostro stolto o crudele orgoglio. *Se volete esser veramente dei “grandi”, dei “forti”, attingete questa grandezza e questa fortezza dal Grande e Potente: da Dio, seguendo la sua Parola, restando in Lui come figli. Non siete da più [902] dell'ultimo fra i nati di donna, rispetto a Dio che è il Padre Creatore di tutti* e che può tenere sul cuore come perla preziosa il povero che voi sprezzate, a Lui diletto per la sua santità, mentre guarda con rimprovero voi che lo sfidate dall'alto del vostro seggio precario.

Quanto bisogno di luce avete voi che governate la Terra. La luce viene da Dio. Egli solo è il Padre e generatore della Luce. Rimanete dunque sotto al suo raggio santo, seguite la Luce, non ripudiatela per le Tenebre.

Cercate il Signore per vostro consigliere. Egli non è uno di quegli stolti, bugiardi, interessati consiglieri, che vi stanno intorno, adulandovi e eccitando i vostri istinti peggiori o per spirito servile o per interessato piano di trarvi in errore per creare la vostra caduta e sostituirsi a voi ⁴ sul seggio da cui siete caduti.

Ma non pensate di cercarlo, questo Signore santo e onniveggente, con menzogna di intenti. Maledetti coloro che sempre mi [903] nominano, e con Me la Provvidenza mia, per illudere le folle fingendosi agnelli mentre sono lupi. Quel Nome grande e potente, che tuona e splende come sole benedetto sui buoni e come folgore sui malvagi di questa terra e della dimora di Satana, diviene sulle loro labbra blasfeme carbone che scende ad ardere il cuore.

Io sono dove un figlio mi chiama. Ma non convalido del mio aiuto le opere dei malvagi. Pensate, o uomini, che i loro trionfi effimeri, che vi fanno credere che io sia con loro e dubitare della Giustizia mia, non sono venuti da Me. È il loro duce e padre: è Satana, che glieli concede come a suoi figli e militi devoti, per creare ad essi un sempre più grande tormento dopo la morte.

Io sono dove è un fedele che crede in Me. Ma costoro non sono fedeli.

Se lo fossero, osserverebbero la mia Parola e la Volontà di Chi mi ha mandato. Invece essi [904] calpestano la prima, disubbidiscono alla seconda e offendono lo Spirito Santo uccidendo il loro spirito con l'odio contrario all'amore, con la lussuria profanatrice, con la superbia corruttrice di anime. Sono barche senza timone prese da vento e da corrente malvagia. Vanno sempre più lontano dalla mèta che è Dio e finiscono a perire nel pozzo d'abisso.

Quando un cuore è pieno di pensieri di carne o di pensieri d'inferno, quintessenza dei pensieri

di carne, come può entrarvi Iddio con le sue luci? Quando un cuore, già di Dio, se ne separa male operando, come può continuare il mio Spirito ad essergli maestro?

Sono il Misericorde. Compatisco e perdono. Tanto perdono. *Perdono quello che vi vedo fare per debolezza umana, non quello fatto con freddo calcolo umano.*

E non sarò mai tanto severo giudice come con chi, col suo pensiero venduto a Satana, compie più delitti [905] di un bandito, induce altri a compierne, e soprattutto compie il delitto dei delitti: quello di indurre gli animi a dubitare di Dio.

Oggi questo delitto di omicidio e di deicidio è privativa di non pochi. Uccidono corpi ed anime e uccidono l'idea di Dio nelle anime rendendole cieche come orbite vuote.

Troppo tardi le folle distinguono. Ma io vedo nel momento che pensate ed agite, e voi tutti, empi della carne e dello spirito, sarete giudicati con severissimo giudizio.»

1 La scrittrice aggiunge a matita: **Cap. 1° e** (due parole illeggibili) **11**

2 **impero** è nostra correzione da **impeio**

3 Nel dettato del 23 ottobre, pag. 328.

4 **a voi** è nostra correzione da **ad essi**

31 - 10.¹

Dice Gesù:

Due sono i generi di morte. Già l'ho spiegato². Vi è la piccola morte, quella che vi leva dalla terra e libera il vostro spirito dalla carne. E vi è la grande morte: quella che uccide ciò che è immortale: lo spirito vostro. Dalla prima risorgete.

Dalla seconda non risorgerete in eterno. Sarete per sempre separati dalla Vita: ossia da Dio, Vita vostra.

[906] Più stolti degli animali che ubbidendo all'ordine dell'istinto sanno regolarsi nel cibo, nei connubi, nello³ scegliersi le dimore, voi, con le vostre continue disubbidienze all'ordine naturale e soprannaturale, molte volte vi date la morte prima e seconda da voi stessi. Intemperanze, abusi, imprudenze,, vizi, uccidono la vostra carne come tante armi maneggiate da voi in delirio. Vizi e peccati uccidono poi la vostra anima. Perciò io dico: "Non andate a cercare la morte cogli errori della vostra vita e la perdizione con le opere delle vostre mani".

Ve l'ho detto ⁴: Dio, che tutto ha creato, non ha creato la morte. Opera sua il sole che splende da secoli di millenni; opera sua il mare contenuto nei suoi limiti su un globo che rotea negli spazi; opera sua le infinite stelle mode stolte, piaceri per cui il firmamento è come uno spazio su cui siano sparsi i gioielli caduti da un aperto forziere smisurato; opera sua animali e piante: dai [907] colossali, come elefanti e baobab ai più esili, come la esile piuma del musco e l'effimero moscerino del fragoletto; opera sua voi uomini, dal cuore più duro del diaspro e dalla lingua più tagliente del diamante creati e sepolti dall'Eterno nelle viscere del suolo, dal pensiero più oscuro del carbone creatosi negli strati terrestri con decomposizione di millenni, dall'intelligenza potente come aquila negli spazi ma dalla volontà cocciuta e ribelle come quella di una scimmia.

Ma la morte non l'ha creata. Quella è stata generata dal vostro sposalizio con Satana. Il vostro padre, nell'ordine del tempo terrestre, Adamo, l'ha generata prima di generare suo figlio. L'ha generata quel giorno che, debole davanti alla debolezza della donna, cedette alla volontà sedotta di lei e peccò dove non s'era mai peccato peccò sotto al sibilo del Serpente e le lacrime e i rossori degli Angeli. [908] Ma la piccola morte non è un gran male quando con essa cade solo, come foglia che ha fatto il suo ciclo, la carne. È anzi un bene, perché vi porta là donde veniste e dove un Padre vi attende.

Come non ha fatto la morte della carne, Dio non ha fatto la morte dello spirito.

Ha anzi mandato il Risuscitatore eterno, il suo Figlio, a darvi Vita quando già eravate morti. Il miracolo di Lazzaro, del giovane di Naim e della figlia di Giairo non sono gran che. Erano degli addormentati: io li ho destati. Grande è invece il miracolo quando di una Maddalena, di uno⁵ Zaccheo, di un Disma, di un Longino, morti nello spirito, ho fatto dei "vivi nel Signore".

Esser vivi nel Signore! Non vi è cosa più grande in bellezza, in gioia, in durata in splendore, di

questa. Credetelo, o figli, e cercate di esser “vivi”. Vivi in Dio Uno e Trino, vivi nel Padre, [909] vivi per l’eternità.

Voi che chiamate inferno la terra, e per quanto infernale l’abbiate resa coi vostri sistemi feroci è un paradiso rispetto alla dimora di Satana, *non date per ultima mèta l’inferno al vostro spirito. Dategli Dio che è Paradiso allo spirito vostro* e lasciate l’inferno agli inferi, ai dannati, ai maledetti che hanno rigettato la Vita, cibo ripugnante al loro cuore di pervertiti, e accolto la morte di cui erano ben degni.

Se tutto finisse sulla terra, sarebbe ancor poco male apparire malvagi per poco tempo. Gli uomini presto lo dimenticherebbero, perché il ricordo è come nuvola di fumo che presto dilegua. Ma la terra non è tutto. *Il tutto è altrove. E in quel “tutto” troverete ad aspettarvi ciò che avete compiuto sulla terra.*

Nulla sarà senza giudizio. Pensatelo. E come dementi non dilapidate le sostanze [910] che Dio vi ha dato, ma fatele fruttare per la vostra immortalità. Non muoiono coloro che vissero nel Signore. Quanto quaggiù fu dolore, avvilitamento, prova, si muterà per essi nell’al di là in premio, in trionfo, in gioia.

Né pensate che Dio è ingiusto nel distribuire i beni della terra e la durata della vita. *Questo è quello che pensano coloro che già sono fuori di Dio. I viventi nel Signore, delle privazioni, delle pene, delle malattie, della precoce morte, se ne fanno una gioia, poiché in tutte le cose vedono la mano del Padre che li ama e che non può dare loro che cose utili e buone; quelle cose, del resto, che ha dato a Me, suo Figlio.*

Essi, già proiettati fuori da questo mondo, pensano e desiderano unicamente la gloria di Dio, e Dio li rivestirà di gloria per l’eternità. Saranno dimenticati o ricordati con orrore i malvagi; ma ai santi, ai giusti, ai figli di Dio verrà dato culto [911] duraturo e santo, perché dei suoi diletti ha cura il Signore e non solo si cura di dar loro la gioia nel Cielo, ossia Se stesso, ma fa dare loro onore vero dagli uomini, facendo brillare come nuova stella lo spirito di un santo agli occhi e alla mente degli uomini.»

1 La scrittrice aggiunge a matita: **Cap. I dal v. 12 e poi capo 2°-3°-4°-5°**

2 Soprattutto nel dettato del 22 agosto, pag. 108.

3 **nello** è nostra correzione da **nel**

4 Nel dettato del 23 settembre, pag. 262.

5 **uno** è nostra correzione da **un**

1° novembre.¹

Dice il Signore Gesù:

«Io sono che ho dato ai miei santi la Sapienza di cui sono possessore assoluto. Sono Io che parlo ai diletti perché spargano la mia Sapienza fra gli uomini. Sono Io che benedico con gratitudine i miei eletti che hanno consumato se stessi per essere portatori della mia Sapienza. Sono Io che li premio perché *l’amore alla Sapienza è amore a Dio, non potendovi essere conoscenza della Sapienza e ribellione a Dio. Chi ama la Sapienza ama la sua fonte: ama Dio. Chi ama [912] Dio conquista il premio.*

Voi dunque, che sempre aspirate alla gloria, aspirate a questa gloria vera ed eterna. Lasciate cadere scettri e celebrità della terra e tendete a conquistare la fama e la corona immortale della santità beata. *Sforzatevi di meritare la Sapienza e fino dalla terra tutto possederete poiché possederete Iddio, che parlerà in voi, vi guiderà, vi consolerà, vi eleverà, vi farà amici miei e profeti dell’Altissimo. Voi allora capirete, parlerete, vedrete non con i vostri organi e le vostre capacità, ma con la vista e la mente di Colui che è in voi come il Santo dei Santi nel suo tabernacolo vivente.*

Sarete, o miei fratelli cari, come era mia Madre quando nel suo seno mi portava e Io le

comunicavo i miei movimenti d'amore. Maria, velo preziosissimo e casto al Vivente, al Sapiente, al Santo, già infusa di Sapienza per la sua purità superangelica, fu una [913] con la Sapienza quando l'Amore la fece Madre della Sapienza incarnata. Né voi siete da meno quando con Me-Eucarestia nel cuore, *e col cuore volente vivere di Dio - ecco la condizione essenziale* - divenite uni con Me e in Me sapete rimanere anche dopo la consumazione delle Specie, col vostro amore adorante.

Siatemi delle "Marie". Portate il Cristo in voi. *Il mondo ha bisogno, fra tanta scienza inutile, di avere chi comunica la Sapienza vera. E chi mi ha in sé, anzi chi annulla sé in Me, anche se non dice parole, comunica con le sue opere la Sapienza, perché le sue opere testimoniano Dio.*

Io poi, per pietà dei ciechi e dei sordi, degli analfabeti dello spirito, do voce e penna nelle mani e sulle labbra di chi scelgo, perché lo Spirito di Dio sia nuovamente udito e si salvino gli sviati e ritrovino la giusta direzione coloro che sono erranti, si rialzino i caduti e confidino in Chi ha nome: Misericordia.»

[914] Lo stesso 1° novembre alle 12,30, dopo una anti-professione di fede di m. c.² che mi fa tanto soffrire.

Dice Gesù:

«A cosa paragoneremo certi poveri disgraziati? A degli infelici maniaci che, mentre c'è fuori il bel sole e presso a loro degli affetti e dei cibi, ricusano di uscire di nutrirsi, di parlare, e si rimbucano come bestie selvagge nel loro covo all'oscuro, lasciandosi morire d'inedia.

Sono abissi di errore, di orrore, di odio talora, che vanno colmati con la pazienza, la misericordia, l'amore e il dolore. Pazienza sopportando le loro idee, misericordia avvicinandoli ancora nonostante la ripugnanza che ci dà la lebbra del loro spirito, amore perché l'amore è il vincitore e la medicina più potente di tutte, e dolore perché per dare la Vita e la Luce bisogna morire come fa la lampada che fiammeggia col suo consumarsi e il grano che dà cibo se [915] muore.

Date queste cose, basta. *Le parole sono inutili perché quelle anime sono rintronate da Satana che impedisce che sentano. Occorre prima vincere Satana, e questo si vince colla preghiera e il dolore, non con le discussioni in cui esso è maestro per persuadere alla sua dottrina.*

Che tu soffra, è naturale. Ognuna di quelle parole, prima di ferire le mie Carni, sono passate attraverso le tue, perché tu ti sei messa fra il mondo e il Maestro per difendere il tuo Re. È l'ufficio delle vittime. Ma io su ogni ferita ci metto un bacio e per ognuna ti dico: grazie, Maria, per il tuo amore. Che tu ne sia benedetta.

Sono le 16 e godo di un raro momento di solitudine.

Alla fatica del sopportare le voci intorno a me, che vorrei vivere udendo solo [916] la "Voce" che lei³ sa e che io amo con tutta me stessa, o ricordando quella "Voce", si è oggi unita la doppia fatica di sentire delle... (la carità di cui mi vengono date così alte istruzioni mi vieta di scrivere la parola che mi viene spontanea) delle, dirò così: parole ignoranti. L'ignoranza spero sia compatita dal buon Dio. E spero che l'ignorante che l'ha così ampiamente professata sia perdonato appunto per la sua ignoranza.

Certo è come se fossi fustigata, tanto ne ho sofferto. Così palesemente che egli ha capito e ha cercato di rimediare portandomi un dolcetto. Come mi era amaro quel dolce intriso dell'offesa al mio Dio Eucaristico! Non potendo, anzi: non volendo parlare, perché sarei stata troppo severa, ho taciuto, ma io credo che parlò il mio viso.

Nel pomeriggio, poi, a Paola⁴ ho detto che ho bisogno di silenzio, perché le troppe parole [917] stancano il mio fisico sfinito. E lei l'ha detto agli altri. Ma non è il fisico che si turba e soffre. È lo spirito che è disturbato. Vorrei poter vivere isolata almeno 18 ore su 24. O per lo meno rimanere con chi mi capisce e conosce e rispetta la terribile, santa, soave esigenza di Dio su me.

Il mio Gesù mi ha consolata, come lei vede, con le parole dette alle 12,30. Ma l'amarezza di certe cose udite e di certe constatazioni fatte in merito allo stato di certe anime, permane.

Ora la sosta di pace cessa e io cesso a mia volta di scrivere.

Meno male che Paola mi dedica una fotografia con queste parole: “Ti voglio bene e voglio dirti grazie perché vivendo accanto a te sento di essere più vicina a Dio”. Meno male! Se *lui* non lo porterò dove voglio, porto lei. E dato che è giovane, e sarà forse madre di famiglia⁵, è bene [918] che si infonda di Dio.

1 La scrittrice aggiunge a matita: Cap. 6, dal v. 11 in poi

2 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice precisa: mio cugino G. B. (Giuseppe Belfanti, cugino della mamma della scrittrice).

3 Padre Migliorini.

4 Figlia di Giuseppe Belfanti.

5 Paola Belfanti sarà sposa nel 1945 con Giuseppe Cavagnera e avrà una figlia. Ora è vedova e nonna, e risiede a Milano.

Riprendo oggi 2 novembre perché ieri, tra la gente venuta e... la poco piacevole visita inglese¹, non ho più potuto scrivere.

Riguardo alle impressioni subite durante a quel penoso quarto d'ora, le dirò² che sono diverse e svariate.

La prima si è che solo pregando mi sentivo sufficientemente calma. Mi pareva impossibile che mentre lo invocavo su me, e su tutti i raccolti presso il mio letto e, con una carità più grande, su tutti gli altri fuggenti per le vie o tremanti nelle case, Egli, il cui Nome è potente, non m'avesse ad ascoltare. Avevo, e l'ho notata tre o quattro volte durante la preghiera, la sensazione che Egli mi abbracciasse e mi facesse capire di esser calma perché ero protetta da Lui.

Nelle mie condizioni così gravi, sarebbe una bugia dire che il mio cuore non ne ha sofferto. Se mi fa impressione un forte rumore, un grido, l'urto di due auto, il vedere [919] cascare una persona, un alterco, una notizia ecc. ecc., si può ben pensare che cosa avrà risentito il mio cuore fisico da quello sconquasso. Ma lei ha potuto constatare che, soccorso il cuore con una energica puntura, come morale non era fuori centro.

La seconda è che era dalla mattina, dopo quella professione anticattolica³, che ero sotto la impressione, meglio detto: la *persuasione*, che se i nemici fossero venuti in quel giorno, vi sarebbe stato del brutto. E infatti!...

Terza: a cose finite: il sollievo pensando che era passato l'incubo, che da un 20 giorni mi crucciava, di un bombardamento aereo. Glie ne ho accennato a quel sogno al quale volevo applicare il fatto della morte di quei 5 in piazza Mazzini or sono 15 giorni circa⁴. Nel sogno avevo visto cadere proiettili dall'alto su Viareggio e capivo che erano venuti da aerei. Ma mi volevo illudere che tutto fosse accaduto con quel proiettile [920] caduto corto.

Sarà tutto accaduto ora? Dio lo voglia, perché le confesso che l'idea di morire sepolta viva o straziata in un ospedale non mi va. Accetto le mie 5 malattie e ci sto ad accettarne altre 5, altre 10, con tutti gli strazi, ma chiedo solo d'esser lasciata nella mia casa dove tante cose ha operato per me Gesù e che mi è sacra per Lui, perché datami da Lui e perché in essa sono morti i miei.

Quarta e ultima impressione: di riconoscenza per lei. Ero certa che sarebbe venuto, ma il vederlo venire mi ha commossa e calmata. Non si è mai a sufficienza assolti e benedetti in certi momenti!

In quei giorni che lei era assente, io stavo sempre col cuore sospeso per la tema di qualche incidente mio particolare o di qualche incidente generale. So bene, per esperienza fatta, che medici e sacerdoti è ben difficile averli nei momenti in cui sono più necessari e desiderati. E perciò mi doleva che lei fosse lontano, perché non c'è che lei che pensi a me. [923]

1 il primo bombardamento aereo su Viareggio, avvenuto la sera del 1° novembre 1943.

2 Si rivolge al Padre Migliorini.

3 Vedi la pagina 348.

4 A causa di una esercitazione militare, che si svolgeva sulle Alpi Apuane, un proiettile, che sarebbe dovuto finire in mare, era invece caduto sulla Piazza Mazzini falciando cinque persone.

¹[921] 3 novembre 1943.

Dice Gesù:

«Ho taciuto ieri per lasciarti modo non di riposare, *ma di ubbidire*. Il Padre² ti ha detto di scrivere le tue impressioni e il modo come mi senti. Le tue forze e il tuo tempo essendo limitati, se fai una cosa non puoi fare l'altra. E allora ti ho lasciata quieta per darti modo di ubbidire. Il Padre non te ne ha dato un comando, ha soltanto espresso un desiderio. *Ma per i veri ubbidienti anche un desiderio diviene comando*.

L'ubbidienza ha più valore della parola, anche se è parola scritta sotto mia dettatura. Perché la parola la udite e scrivete, ma non è vostra; la ripetete, ma non è vostra. L'ubbidienza invece è vostra. È il caso di dire: "Lasciatela fare, perché i poveri li avete sempre e Me non sempre mi avete". I poveri, a cui dare la parola, li avete sempre. L'occasione di spargere prezioso aroma di santa ubbidienza sfidando i commenti degli altri, non sempre l'avete.

[922] *E sappiate che l'ubbidienza è stata la virtù del Verbo*, destinato ad esser Uomo e a divenire il Redentore. L'amore, la potenza, la perfezione, la sapienza, sono comuni alle Tre Nostre Persone. *Ma l'ubbidienza è mia, esclusivamente mia.*

Ho ubbidito nell'incarnarmi, nel farmi povero, nello³ stare sottomesso agli uomini nel compiere la mia missione di evangelizzatore, nel morire.

Perciò quando ubbidite, sia agli uomini nelle relative ubbidienze, sia a Dio nelle grandi ubbidienze che implicano rinunce e sacrifici di sangue e accettazioni di morte, talora morte atroce, siete simili a Me che fui ubbidiente fino alla morte, che fui l'Ubbidiente per eccellenza, l'Ubbidentissimo divino.

Seconda a Me nell'ubbidienza fu la dolce Madre che ubbidì sempre, e col suo amoroso sorriso, ai voleri dell'Altissimo.

Terzo fu il casto mio padre della terra, che della⁴ sua forza virile fece dei ricami di ubbidienza, piegò anzi la sua forza virile e il suo senno di giusto come filo di seta per inchinarli ai voleri di Dio.

Perciò chi ubbidisce, ubbidisce ai tre più ubbidienti del mondo e li avrà amici qui e oltre, nel Cielo.»

E ora mi sforzo a descrivere le fasi e i modi per cui viene a me e da me è scritta la parola della cara "Voce".

Delle volte, quando è notte, nel mio dormiveglia - più veglia che sonno, perché sento contemporaneamente quanto avviene in stanza o in strada - sento la Voce dirmi più e più volte una frase, quasi per invitarmi a sedermi e scrivere. Se ho forze fisiche sufficienti mi siedo e, lottando con la sonnolenza e i dolori, mi metto a scrivere.⁵ Allora alla frase o alle poche frasi iniziali si susseguono, come un filo che si dipana, le altre, e cessa la sofferenza provocata dal contrasto dell'anima tesa in ascolto, e che vorrebbe essere servita dal corpo, e del corpo fiaccato che ricusa di servire l'anima uscendo dal riposo per scrivere.

Delle volte, invece, è così prepotente la "Voce" - la quale, insieme al suono, mi deve comunicare [924] delle volte una forza speciale che dura per quanto dura il bisogno di essa - che devo sedermi subito e scrivere subito, o, se è giorno, smettere qualunque cosa io faccia per scrivere.

Molte volte avverto l'avvicinarsi del momento di ammaestramento, e perciò di vicinanza col Maestro, da una specie di scossa, di penetrazione, di infusione, non so come spiegarmi per essere esatta. Insomma è qualcosa che entra in me e mi dà *una gioia luminosa*. Insisto sul "luminosa" perché è proprio come se da posto ombroso io passassi nel tepore e nella letizia del sole.

Ma questo non avviene sempre. Sono questi i momenti più alti, come lo sono quelli in cui alle parole si unisce la vista mentale di ciò che Egli descrive (come quando mi mostrò Maria nella sua gloria nel Paradiso⁶). Generalmente è una vicinanza, *molto vicina*. Ma sempre vicinanza.

Le lezioni poi sono così.

Qualche volta, come stamane per il brano [925] che le unisco su foglietto staccato, nulla giustifica e provoca quella data istruzione. Per esempio, questa mattina io ero lontana le mille miglia da quel pensiero. Non pregavo, ero anzi intenta ad una occupazione *tutta materiale* connessa a speciali bisogni miei di malata. Dico questo per dirle quanto ero lontana da pensare a cose mistiche. La “Voce” principiò a parlare senza tenere conto di nulla. Poi attese, dopo avermi dato, dirò così, la prima battuta, che avessi finito quell’occupazione. Poi mi spinse a scrivere, e mi fece capire di prendere un mezzo foglietto, che sarebbe bastato. Io avevo in mano un foglio intero, ma me lo fece posare. Come vede, infatti, è bastato.

La prima frase detta mentre non potevo scrivere, era: “L’ubbidienza ha più valore della parola. L’ubbidienza è stata la virtù del Verbo”. Dopo, su quel tema iniziale, Gesù, quando potevo ormai scrivere, dettò, così come le [926] ho scritte nel foglietto, le sue parole.

Altre volte invece inizia la lezione spontaneamente, facendomi aprire a caso il libro che vuole Lui e nel quale mi presenta subito la frase, sulla quale svolge poi l’ammaestramento più o meno lungo. Delle volte si serve di un libro qualsiasi, di un giornale magari, dal quale Egli trae insegnamento.

Ci sono poi i giorni in cui non parla, e allora sono così infelice che mi pare di essere un bimbo che non ha più presso la mamma e la cerca da tutte le parti e la chiama. Anche io lo chiamo e lo invito aprendo qua e là la Bibbia. Ci sono dei giorni che sta inesorabilmente zitto ed io ho una gran voglia di piangere. Ce ne sono altri che, dopo avermi fatto passeggiare su e giù senza darmi ascolto, si arrende, e allora sento quella tale sensazione detta in principio, per cui mi accorgo che la grazia viene.

[927] Noti che, mentre prima ero capace di fare meditazioni per conto mio - povere meditazioni se confrontate a quelle che ricevo ora - adesso *io sono assolutamente incapace di fare da me*. Ho un bel concentrarmi in un punto. Non ci ricavo nulla e *il Maestro generalmente non mi spiega mai il punto che vorrei spiegato in quel momento. Spiega ciò che vuole e nella maniera più lontana da come lo avrei spiegato io e da come di solito è spiegato*.

Ugualmente non sono più capace di interessarmi di libri di lettura. Io, lettrice accanita, lascio ora stagnare i libri senza aprirli. Se li apro, dopo poche righe mi stanco e li chiudo. E non mi stanco per leggere. Mi stanco perché mi sono cibo insipido o disgustoso.

E così le conversazioni abituali. Sono una vera fatica. Vorrei stare sola e zitta, perché le chiacchiere mi disturbano molto e mi paiono più insulse che mai. Devo compiere prodigi di carità per sopportare [928] il mio prossimo che si studia di farmi compagnia e col suo stare lì mi vieta la Compagnia a me cara, l’unica che desidero e che l’anima sopporta: quella di Gesù o di persona che, come è lei, non è ignara del mio segreto.

Ma chi sono queste persone? Lei, Marta, Paola e suo padre⁷. Quest’ultimo capisce per uno e per 99 non capisce, e perciò... Ne restano tre. Ma Marta è sempre in moto e alla sera è così stanca che piomba nel sonno. Perciò lei e Paola. Vicino a voi, e specie a lei, riposo e godo. Ma gli altri mi sono fatica e pena.

Riguardo al libro del Ricciotti, fin dal primo momento che l’ho sfogliato non mi è piaciuto. Ben tradotto come Cantico. Ma le ragioni dell’autore... sono proprio di quelle che non posso più assimilare. Inoltre, con l’insistenza di un ritornello, la Voce mi sussurra: “Non ti occupare [929] di quel lavoro. Non voglio”. Non dice altro. Ma, vedendo che insiste, mi decido a dirle che non leggerò più là di quanto ho letto e, le confesso, non ne provo dolore perché, le ripeto, mi sembra di masticare della paglia.

Ecco fatto. Ecco ubbidito.

¹ il presente dettato è scritto su un foglietto a parte e inserito, le cui facciate sono numerate con 921 e 922. Di conseguenza, la numerazione propria del quaderno salta da 920 a 923; e il testo della pagina 923, che abbiamo visto appena iniziato col rigo precedente, continua con le parole che incontreremo: E ora mi sforzo...

² Padre Migliorini.

³ **nello** è nostra correzione da **nel**

⁴ **della** è nostra correzione da **nella**

5 A questo punto la scrittrice inserisce, quasi annotandola, la data: **3-11**

6 Nello scritto del 12 settembre, pag. 229.

7 Padre Migliorini, Marta Diciotti, Paola Belfanti e suo padre Giuseppe.

4 - 11.

Riguardo al desiderio che lei¹ ha, che io le dica ciò che conoscevo della Sacra Scrittura, le posso formalmente assicurare di conoscere unicamente i 4 Vangeli. Quelli li conosco a memoria e da anni. Ho poi letto una volta, 13 o più anni fa, il Cantico dei Cantici e in una edizione protestante, che poi ho consegnato all'allora parroco di S. Paolino: Mons. Guidi, ora defunto. Ho letto, in un libro di coltura, i Proverbi di Salomone. *E la mia conoscenza si finisce lì.*

Leggere la Bibbia è per me come camminare in un mondo sconosciuto e che mi rimarrebbe impenetrabile, perché per conto mio [930] ne capisco solo il significato superficiale e quello che mi commentano le annotazioni in calce alle pagine, che, rilevo, sono diverse da quelle che mi dà il Maestro.

Quando ero a scuola, mi avevano fatto studiare la Storia Sacra su un piccolo testo adatto alla nostra età fanciulla, e lei sa come sono quei testi: ridotti ai minimi termini. Ricordavo i punti salienti, più nomi che fatti, e confesso che, se eccettuo Adamo, Abramo, Esau, Mosè, Lot, Rut, Ester e pochi altri, non ricordavo più nulla. Un bell'asinello, non c'è che dire! Del Nuovo Testamento, poi, conoscevo, oltre i Vangeli, quei brani riportati nelle epistole *e basta.*

Anche ora che ho la Bibbia a disposizione, perché lei ci ha pensato, non sono andata, e per ordine soprannaturale, oltre Ester. E le confesso che molte e molte pagine dei Re e i Paralipomeni² mi hanno fatto dormire, mentre Tobia mi è piaciuto molto. [931] Dopo, il Maestro mi ha tanto preso che non ho potuto andare avanti ordinatamente, tanto che sono incagliata al 13° capitolo di Giobbe. Il resto, tolto nei punti che il Maestro di volta in volta mi spiega, *è per me parola ignota.*

Ripeto³ che nei giorni in cui Gesù tace ed io lo invito, con la confidenza dell'amore, aprendo qua e là il Libro, non mi fermo neppure a leggere. Guardo un punto e se sento che Gesù dà segno di parlare bene, e se no apro altrove finché parla. Se dopo tre o al massimo quattro tentativi, in punti diversi, aperti a caso fra le 1838 pagine del Libro, capisco che non vuole parlare, mi rassegnò e leggo per conto mio dal punto dove sono rimasta, e che ora è la pagina 729⁴.

Più dettagliata di così non potrei essere e più ubbidiente. E lo sono stata fra molti ostacoli che vanno dalle continue interruzioni alle vertigini causate dal mio stato [932] trovato ieri *molto grave* dal medico. Lo stato polmonare e del cuore è degno di tutti i timori umani. Di tutte le gioie soprannaturali, per me.

Lo so che ho polso debolissimo, filiforme, aritmico, depressibile. Lo sento. Non per niente sono stata infermiera. Lo so che la paralisi mi può prendere da un minuto all'altro. Lo so che vertigini e collassi sono dati da anemia cerebrale e atrofia cardiaca. Lo so che respiro con solo metà polmone a sinistra e che a destra è come se il polmone fosse un ramo secco. So tutto. Ma queste sono le mie ricchezze e le fonti della mia pace.

Per il passato mi affido alla Misericordia di Dio. Per il presente mi affido al suo aiuto. Per il futuro mi brilla come sole giocondo la prospettiva di andare presto da Colui che amo. Perciò ogni aggravamento non ha tocco funebre, ma suona come campana a festa annunciandomi l'approssimarsi della mia entrata nella Vita. [933]

4 - 11, ore 9,30 (dopo aver finito di scrivere le mie impressioni).

Dice Gesù:

«Hai detto bene⁵. È masticare della paglia, ed io voglio che tu ti nutra di grano schietto. La paglia non nutre, empie senza nutrire. E così è di molta scienza.

Quello che è sempre un pericolo in ogni scienza, è addirittura pernicioso quando è scienza delle

cose di Dio. Ma è così ormai. I dottori della scienza sacra dimenticano troppo di che trattano, a servizio di chi sono e di quali potenze parlano. Dimenticano anche a chi parlano e le conseguenze del loro insegnamento che, come onde, si ripercuotono al largo dopo aver colpito direttamente i primi che li leggono. Potrebbero esser “luci”. Sono fumo che vela la luce anche dove è.

[934] *Amano fare sfoggio di erudizione umana. In verità ti dico che, se è più facile che passi un cammello per una cruna che non un ricco si salvi, ancor più difficile sarà che un ecclesiastico umanamente⁶ dotto, o chiunque tratta di cose di religione con scienza umana, si salvino. Non solo avranno a rispondere per essersi satollati, empiti fino a traboccarne, di umana erudizione, negando il posto e espellendo da sé quanto è scienza santa, ma dovranno rispondere dell’incalcolabile male che hanno fatto ad altri, cominciando dai loro confratelli per scendere ai semplici fedeli e ai semplici uomini.*

In verità ti dico che la luce che innimberà la fronte di un umile credente, che sa dire unicamente le sue orazioni senza altre vertigini di coltura, farà arrossire di vergogna costoro, che come Epulone hanno voluto tutti i cibi sulla loro mensa dimenticandone uno solo: quello della Carità. E la Carità sarà chiusa per loro, sarà molto [935] avara con loro. Come loro furono chiusi ed avari con Essa.

Non è capito dai dotti il Cantico che adombra gli amorosi rapporti fra Dio e la Chiesa e fra Dio e le anime. Non lo può essere. Solo gli amorosi di Dio sentono il suono della ottava corda, quel suono che è dato dal tocco del dito di Dio mosso dall’amore. Gli altri hanno le orecchie chiuse a quella voce celeste che è la vera voce regina fra le voci, che come coro la contornano e che sono voci per i sensi umani. Non è capito dai dotti che fanno una nuova Babele là dove si alza, come stelo di mistico cero, la Parola che non ha bisogno di erudizione umana per essere compresa, ma di purezza d’animo e di amore. E non sono capiti da coloro per i quali l’Amore si fa Pane, si fa Voce, si fa Luce.

Levatevi le frange e le filatterie nelle quali vi pavoneggiate e vestitevi di una semplice [936] tunica di puro lino cinta da porpurea fascia. È stata la veste del Cristo Maestro e sia la vostra. Purezza, o portatori della religione. Purezza sia la vostra veste. Purezza di carne, doppia purezza di cuore, tripla purezza di pensiero.

Non distribuite, a chi vi chiede il pensiero di Dio, un pensiero contaminato dal vostro pensiero separato da Dio e saturo di erudizione umana. Amore, amore, amore intorno e dentro di voi. Intorno perché le folle lo vedano, e dentro perché è da quanto è nell’interno che si irraggia essenza all’esterno. E non potete infondere ciò che non possedete, non potete parlare, con giusta voce, di ciò che non comprendete.

Le anime non hanno bisogno di scienza, ma di luce. Per la scienza ci sono già fin troppi volumi e troppi dotti. Date le parole della Sapienza alle folle. E datele con parole di sapienza attinte da [937] Me.

E ora che abbiamo parlato di ciò, prosegui a scrivere ancora sulla Sapienza.⁷

Ho incastonato questa chiosa in mezzo al commento perché è il suo posto. Te l’ho concessa dopo l’ubbidienza perché l’ubbidienza mi rende benigno e più Maestro che mai. Ti voglio tenere come un bimbo buono per mano, e più sarai con anima di bambino buono e più ti sarò Padre e Maestro.

“La sapienza custodì colui che Dio fece per primo... essa lo trasse dal suo peccato e gli diede il potere di governare le cose”.

Adamo nel Paradiso terrestre, puro e ubbidiente, era direttamente istruito da Dio. Quando Adamo si macchiò della colpa, demeritò dell’insegnamento di Dio. Ultima cura paterna fu di dare vesti ai due e insegnare loro come coprire ciò che ormai era stimolo ai sensi contaminati. Come avrebbe potuto la prima coppia regolarsi [938] sulla Terra se una forza spirituale non l’avesse guidata?

Dio è sempre padre, figli che non ci pensate. E anche quando colpisce, non colpisce che per bontà e con bontà. Non vi getta nudi e derelitti su vie di rovina lasciandovi soli. Se vi attrate il castigo, Egli ad esso unisce spirituali aiuti. Ma voi, fatti di carne e sangue, questi non li apprezzate. Voi volete solo ciò che è gioia e cibo della vostra carne e del vostro sangue.

Adamo non udì più la voce dell’Offeso. Ma l’Offeso non lo lasciò senza luci, poiché lo amava

come opera delle sue mani. Gli dette luci di istinto e luci di pentimento. Le prime per la sua carne, le seconde per la sua anima. Col pentimento sincero meritò salvezza e coll'istinto regnò sulle cose.

Nei figli le luci, che altro non sono che Sapienza, furono maestre di progresso. Meno in chi rigettando la Sapienza ascoltò l'Errore, ossia Satana, che gli armò la mano della selce [939] con cui fu spento l'innocente.

La Sapienza istruì l'onesto perché salvasse la stirpe dell'uomo e le razze delle bestie nel castigo delle acque aperte sul mondo divenuto cloaca.

La Sapienza accese al gran sacrificio Abramo e condusse in salvamento il suo cuore di padre, come condusse fuor del fuoco venuto dal Cielo il giusto e l'ubbidiente.

La Sapienza non abbandona chi a Lei si affida con cuore puro e retto pensiero.

Ma fugge da chi di suo vuol scegliersi il suo pasto e la sua via, e colui conosce i sentieri dell'errore e mangia il cibo della morte.

Come sole che sempre più alto sale sulla volta del cielo e sempre più sfolgora e accende, così la Sapienza sempre più alta brillò agli uomini che la seppero amare. Dette progresso di spirito e progresso di intelligenza. Sfolgorò nel miracolo del Sinai, in cui dette agli uomini la Legge che non muta. [940] E volesse ora la vostra durezza aprirsi davanti al sangue che bevete - perché di sangue sono divenuti i fiumi e i mari della terra, e di sangue si nutre la spiga e il grappolo che vi dan pane e vino - volesse ora aprirsi a riaccogliere la Sapienza come si aprì agli ebrei d'Egitto.

Anche questo è castigo di Misericordia, figli. *Siete voi che lo mutate in castigo di Giustizia.* Riconoscetemi per Padre e non per re inesorabile. Fatemi Re, ma re d'amore, re della vostra casa: padre, padre vostro e non Giudice.

E non siete tutti - voi che vivete in Me e voi che da Me vi siete allontanati - tormentati ad un modo? i primi per il dolore dato dagli uomini, i secondi per il dolore non confortato da Dio? Non soffrite forse tutti, ora, sulla terra? Fame è anche per i neutri, strage di pestilenze, pericoli di nuovi flagelli è su tutti, anche sui lontani, sui più neutri di tutti.

Venite a Me per salvarvi! [941] Piangete non solo di rimpianto per il benessere materiale che avete perduto, ma per il rimorso di avere demeritato da Dio.

Piangete, ma piangete battendovi il petto, piangete sulle mie mani che, se vi hanno colpito, lo hanno fatto per amore, per svegliarvi dal sonno⁸ morboso in cui eravate caduti e dove perirete se vi resterete.

Cessate di adorare chi non è Dio. Non vi siete ancora persuasi che ciò che adorare contro la Legge vi diventa punizione? Non dite che non credevate, che non sapevate. Da un secolo vado aumentando le "voci" e le apparizioni, miracoli le une e le altre di Bontà, per richiamarvi alla mia Via. Da un secolo aumento il peso dei castighi per richiamarvi alla mia Legge. Non fate conto di nulla. E più Dio si allontana e più voi in luogo di ⁹chiamarlo vi allontanate.

Come vi chiamerò per darvi nome esatto? Vi chiamerò "Malizia" perché di malizia vi siete empiti, alla Malizia vi siete venduti.

[942] No, non potete accusarmi di nulla. Non sono io che vi distruggo. Siete voi che avete chiuso le porte all'Amore che vi vegliava come un padre curvo sulle cune dei figli e avete aperto le porte a Satana.

Nella mia Giustizia che non può restare passiva, io ancora sono indulgente. Vi ricordo, fra gli scrosci delle sventure, che io sono Dio e non ve ne sono altri fuori di Me. Vi ricordo che io sono il Potente e Perfetto e voi il fango *che è qualcosa finché resta sotto l'azione della Grazia, rugiada santa che impedisce al fango di divenire polvere.* Vi ricordo che chi si scosta da Me cade negli eccessi e provoca rovina. Vi ricordo che la parola e le promesse degli uomini sono nuvola che passa e che sovente si dissolve in fulmini, e che una sola è la Parola e la Promessa che salva. Quella del vostro Dio.

E se a sorreggere la vostra tesi di indemoniati mi dite che nel punire cadono coi colpevoli anche i giusti¹⁰, Io vi dico che non Io ma voi [943] siete i loro uccisori, e di quel sangue ve ne chiederò conto, o razza di iene che solo sbranando vivete, o razza di serpenti che passate strozzando o

contaminate col vostro veleno menti e cuori.

No, che non sarò severo con chi non seppe ciò che era Dio. Ma con voi cristiani, che siete dei Giuda, sarò di una severità spietata.»

1 Padre Migliorini.

2 **Paralipomeni** è nostra correzione da **Paralipomeni**

3 Già nello scritto del 3 novembre, pag. 353.

4 L'edizione usata dalla scrittrice è: *La Sacra Bibbia*, traduzione e commento del P. Eusebio Tintori O.F.M., istituto Missionario Pia Società S. Paolo, 1942. La pagina 729 contiene, del libro di Giobbe, le ultime parole del capo II, tutto il capo II, e i primi tre versetti del capo III.

5 Nello scritto del 3 novembre, pag. 353.

6 **umanamente** è parola aggiunta con grafia che non sembra della scrittrice; ma la scrittrice stessa l'ha aggiunta su una copia dattiloscritta.

7 La scrittrice aggiunge a matita: **C. 10, 11-12**; ma forse sta per: **Sapienza, capi 10, 11 e 12**

8 **sonno** è nostra correzione da **sogno**

9 **di** è nostra correzione da **da**

10 La scrittrice annota in calce, a matita: **Che abbia voluto alludere al Giusto, al suo Vicario minacciato da bombe due volte nemiche?**

5 novembre. ¹

Dice Gesù:

«Quando un uomo, anche lontano dalla conoscenza del vero Dio, conosce, per elevazione di anima retta, che un Dio vi deve essere e nel suo cuore eleva un altare al Dio ignoto di cui parla Paolo, questo uomo è molto più vicino a Dio di coloro che, dopo essere stati istruiti sull'esistenza di Dio, hanno voluto dare teorie umane alle mirabili opere di Dio.

Più ancora idolatri e più ancora maledetti coloro che adorano il loro pensiero o il [944] pensiero di altri omuncoli pari a loro, di quelli che adorano un astro o un animale. Costoro sono selvaggi e involuti. I primi invece sono dei progrediti che si fanno selvaggi. Pari a coloro che si mutilano spontaneamente, essi amputano la loro parte più nobile e santa e la gettano come parte scurrile.

Guardate alle cose di Dio con occhi onesti e onesto pensiero. Vi vedrete splendere Dio. Perché scrutare le leggi delle vite e i segreti dell'universo e prima non confessare che questo universo e queste leggi sono la prova innegabile di un Dio?

Ma tutto il vostro progresso è atto forse ad aumentare di un filo d'erba il prato che vi dà il suo verde? Ma la vostra scienza riesce forse a generare un nuovo animale uscendo da quelle leggi che Dio ha messe da quando li creò maschi e femmine? Ma, nonostante i vostri esperimenti che vi [945] empiono di boria, riuscite forse, non dico a creare la vita, ma ad arrestare la morte?

No. Riuscite a fecondare le uova dei più semplici fra i milioni di animali che sono. Riuscite a continuare il battito di un cuore embrionale. Ma non riuscite a fare ciò che Dio fece: un uomo dal nulla. Ma non riuscite a mantenere il battito ad un cuore che muore quando Dio dice alla polvere di tornare polvere e all'anima di tornare a Lui. Senza seme non riuscite a far spuntare un solo filo d'erba. Con tutta la vostra elettricità non riuscite a ridare energia a un corpo spento. Riuscite solo a generare morbi e morte, stragi e sventure.

E come non riuscite a questo, aumentando unicamente la confusione sulla terra e nelle coscienze, così non sapete più crearvi nell'intimo *quella Fede senza la quale* [946] *è inevitabile l'errore*. Deviate. Vi fate delle religioni. *Ma non avete la Religione*.

Amate un figlio, un marito, un parente più di Dio. Perdete amore e rispetto a Dio se ve lo rapisce. Amate, anzi: venerate come un dio qualche disgraziato uomo che si autoproclama "dio" ed è tre volte più fango di voi, e davanti a lui curvate non solo la schiena - sarebbe poco male - ma curvate il vostro criterio, la vostra coscienza soprattutto. Peccate per far piacere a lui. Se ancora compatisco quelli che peccano per amore disordinato di un parente, *non perdono a chi si vende e vende la sua coscienza ad un potere contrario a Dio*.

Occorre esser figli di Dio anche contro i tiranni e accettare tutto fuorché di bruciare la propria

anima davanti agli idoli di fango. [947] Quando l'uomo perde il culto santo al vero Dio e cade nell'idolatria di esseri suoi pari o inferiori depravando in se stesso la mirabile gemma che lo fa simile a Dio, tutto in lui si deprava. E non è esagerato dire che il tempo in cui siete è un campione di tale depravazione. Non ne manca una.

Ai miei altari, o cristiani bugiardi che di cristiani avete l'esterno ma non siete tali nell'interno vostro, vengono molti che non sono quali dovrebbero essere. E ciò è male per l'uomo, il quale dovrebbe saper non fornicare, e, se la carne con la sua voce di sangue lo sprona, scegliersi una sposa senza attendere d'esser già vecchio ma a questa sposa portare un corpo incontaminato. Per giustizia perché tal cosa vuole da lei, e per carità perché le contaminazioni non sono sempre senza pericolo ma anzi insieme al corpo che si avvilisce e all'anima che si corrompe vi è la malattia che fa di voi tanto spesso dei lebbrosi, e tale lebbra comunicata alla compagna e agli innocenti.

Doppiamente male è per la donna presentarsi a Dio, all'altare di Dio per giuramento ad un [948] uomo, con la macchia più brutta che possa macchiare una donna. Mentitrice a Dio, all'uomo suo compagno, al mondo, carpisce una benedizione, una protezione e un rispetto di cui non è degna. Ma la benedizione su lei si muta in punizione poiché Dio non si inganna. Ladra e adultera, sarà, in base a tali sue colpe, giudicata. Ladra perché defrauda il compagno del suo diritto e ruba ad esso una fiducia di cui ella non è degna, e a Dio una benedizione di cui è ancora più indegna, ruba a pre-nati una madre e dei diritti, né, nella sua anima morta, non scorre un fremito pensando ai soppressi ² avanti l'alba della vita o agli abbandonati ai margini della vita come cuccioli randagi. Adultera, perché "colei che guarda un uomo con desiderio già commette adulterio", ed ella l'adulterio l'ha consumato perché non ha saputo domare il desiderio della carne, ma saziarsene nella sua fame depravata.

Vivendo in idolatria divenite facili a spargere [949] il sangue in singoli omicidi o in omicidi collettivi quali sono le guerre, le quali sono quasi sempre, e quelle di ora tutte, null'altro che furti e frodi non giustificati da nessun movente. Ladri siete delle terre e dei diritti altrui e omicidi siete dei figli altrui.

Menzogneri siete e frodatori nel piccolo ambito e nel grande ambito. Non c'è più onestà nella vita. La parola dell'uomo è priva d'onore e perciò commettete con tranquillità opere di disonore.

Corrotti siete. Nel pensiero, nei gusti, nelle opere, nei sensi. Corrotti sino al profondo. Più di corpi sepolti da dieci volte quattro giorni. Siete corrotti anche in quello che io vi avevo creato incorruttibile: nello spirito, che avete ucciso e che è tutto un verminaio brulicante sozzi pensieri e sozze opere.

Corrotti e corruttori. Di vostri simili grandi e piccini. Non rispettate più neppure l'infanzia davanti alla quale fornicate indifferentemente con l'atto e la parola, sporcando [950] quei bocci di giglio col vostro marciume. Essi si apriranno già sporchi e daranno odori di morte, sempre più, perché sempre più voi li corrompete. La vostra arte, fino l'arte, segno della vostra regalità sugli altri animali, segno della vostra natura di semidei che dal vero Dio vostro Creatore avete avuto una scintilla del suo Pensiero creativo, fino l'arte è corrotta e corruttrice e fa ribrezzo a coloro che, più rari di solitario pino montano, sanno ancora ricordarsi del Cielo e rimanere tesi al Cielo.

Infedeli siete. Infedeli a Dio, alla patria, alla famiglia, alla sposa, ai figli, ai parenti, agli amici. Giuda che vendete tutto per un luccichio di denaro o per un sorriso di femmineo serpente, non sapete più neppure cosa sia la fedeltà che rende sicuro l'animo nell'onorare Dio sopra ogni cosa e a qualunque costo, che rende eroico il cuore nel difendere la bandiera, che rende sincero l'amore verso chi vi ama e costante l'amicizia verso [951] chi a voi si affida.

Rissosi siete. E di ogni occasione vi fate strumento per dare agio al vostro istinto di fiere di scatenarsi e affondare le zanne nel sangue fraterno.

Menzogneri siete perché dite di amare Dio, patria e famiglia, ma lo dite con le sole labbra, pronti a tradire tutto e tutti se sperate averne un utile sulla terra. E dato che, secondo la vostra anima cieca, da Dio direttamente poco vi può venire, vi fate di Dio un trampolino di lancio per conquistare la stima degli uomini nominando Dio, mettendo in opera l'ipocrisia per sembrare buoni e ottenere ciò che agognate da uomini ingannati dal vostro aspetto di agnelli, o ipocriti caproni pieni di peccato.

Oppressori siete perché, non seguendo la mia legge di Carità, è inevitabile cadiate nella legge opposta, e vi credete lecito l'illecito purché vi faccia comodo: odiate perciò i simili vostri e li

opprimete e, dato che i [952] pari a voi in durezza di cuore vi sanno tenere testa, opprimete coloro che non reagiscono perché sono – “i figli di Dio” nel vero senso della parola.

Contaminatori di tutto quanto toccate. È lo sguardo, persino lo sguardo vostro, una contaminazione, uomini pieni di appetiti osceni. È la parola volta a sedurre come il sibilo del vero vostro padre: l’infernale Serpente. È il pensiero che partorisce lavori che son veleno delle menti e degli occhi, per cui lo stimolo del vostro veleno scende a turbare i sentimenti e a svegliare i sensi.

Invertiti nei sensi. Mai come ora, frutto venuto da secoli di vizio, questa caratteristica che vi fa inferiori ai bruti, è diffusa. Né voi la combattete, ma anzi, poiché siete dei depravati, ve ne compiaccete e la sfruttate per le vostre borse. Fate ribrezzo ai demoni. E non dico altro per rispetto del mio portavoce.

Questo vi dà l'idolatria del senso e del potere che voi ora praticate con tanto accanimento. [953] E vi ci abbandonate senza pensare che di essa e dei frutti di essa sarete puniti da Colui che vede.

Non sono un dio di carne o di creta che non sempre è presente o che non ha occhi per vedere. Sono Colui che è, e che ovunque è, e dall’alto del mio trono scruto e noto le opere degli uomini. Sono Colui che ha parlato per darvi modo di condurvi. Ciò che ho detto ho detto e per scorrere di millenni non muta. Sono l’Eterno, Unico Dio. Sono il Signore Iddio vostro del quale non ve ne è ³ altra copia. Unico sono nella mia Santissima Trinità.

Maledetti coloro che di Me non si curano e mi ripudiano per seguire la Bestia.»

1 La scrittrice aggiunge a matita: **Sapienza, Cap. 13-14**

2 **soppressi** è nostra correzione da **sopressi**

3 **ne è** è nostra correzione da **nè**

6 - 11.¹

Dice Gesù:

«Io so che siete insidiati e deboli. Lo so e vi giudico tenendo conto di questo.

[954] Non sarei più giusto se non tenessi conto della vostra debolezza e delle opere del Maligno.

Quello che mi fa divenire severo è che molte volte ² voi non cadete per debolezza o per insidia demoniaca. *Cadete scientemente. Vi buttate volutamente nel baratro dicendovi: “E che me ne importa di Dio?” È allora che Io vi chiamo “Giuda”. Mi vendete col mio Sangue prezioso. Mi date in mano di Satana dando ad esso la vostra anima che è mia perché l’ho ricomprata col mio morire. Mi tradite dicendovi cristiani, ma compiendo opere da anticristiani.*

Anche Giuda consumò l’Eucarestia e con Me nel petto andò a prendere il denaro del baratto e colle mani contaminate da quel denaro mi abbracciò per segnalarmi al nemico. Giuda vi fa ribrezzo. *Ma che fate di diverso voi che cercate di sfruttare la vostra posizione di cristiani per fini vostri e non servite gli interessi di Cristo?* [955] Tanto poco li servite che lo lasciate per andare dietro al Seduttore.

Quanta misericordia avrò per coloro che cadono con volontà contraria al cadere e che si pentono della loro caduta! Una, due, dieci, cento cadute non maliziose non feriscono a morte l’Amore. Sono scalfitture reciproche, che le vostre lacrime guariscono e che il mio amore risana. Voi mi dite: “Pietà, Signore” ed io vi dico: “Vieni, povero figlio, al Padre”.

Sempre miei siete finché l’amore non è estinto in voi. Ed è per i figli feriti che ho dato il mio Sangue. Siate dunque giusti e pietosi seco voi come Io lo sono. Sforzatevi di conoscermi ed amarmi per non defraudare l’anima vostra del suo diritto alla gioia eterna.

Rimettetevi nella via della Vita. I miei comandamenti sono quella via. Cercate di averli presenti durante la vostra giornata. Ché se poi la debolezza vi trascina in errori leggeri, io vi assicuro che non vi [956] dovete accasciare. Domani farete meglio di oggi e dopodomani meglio di domani. Una pianta cresce lentamente. Ogni giorno una nuova radice, ogni giorno una nuova foglia. Ma quando è cresciuta come è bella! Così è la perfezione, figli. Si conquista per gradi.

Ma che credete, che io darò premio minore a chi non fu sommo di improvviso? No, anzi. *Fra chi fu santo per grazia mia e chi volle esser santo contro la sua natura, Io guarderò con occhio due volte amoroso questo eroe dell'amore. Il premio nell'eternità è unico: la vista di Dio. Ma l'abbraccio iniziale dell'unione fra il combattente vittorioso contro la carne, il mondo e il demonio, che per tutta la vita avranno agitato in esso la loro essenza serpentina, mille volte mozzata e mille volte risorta, sarà intenso di una estasi speciale.*

Io ve lo dico. Credete a Me, Verità. Come è urgente ora il bisogno di quel ricordo in voi! Morite di non ricordarvi d'esser [957] cristiani. Volgetevi al Cristo. Dice la Sapienza: "E chi si rivolgeva a quel segno, non era guarito per ciò che vedeva, ma per te, Salvatore di tutti".

Ecco, o figli. Non guarite dai vostri mali individuali e pubblici *perché non sapete vedere Me*. Le pratiche non contano, le ritorsioni creano più vasto male, *le vendette uccidono prima chi le fa che chi le riceve* ³, i ripari cadono senza ripararvi. Ma se veniste a Me sareste salvati. In ordine alla vita di questa terra e a quella dell'al di là.

Ripeto⁴ il mio desiderio. *Siano fatte molte adorazioni alla Croce che è il trono di potenza di Gesù Salvatore vostro*. Come il serpente innalzato sulla croce aveva potere di guarire gli ebrei, così io, Colui che è immortale, innalzato sulla Croce, avrò potere di mettere in fuga ciò che vi spaurisce e tormenta, perché io sono il [958] Signore della vita e della morte e posso mettere vita dove già è incombente morte e vincere la morte richiamando alla vita.

Niuno, tolto io, può far questo. Satana può darvi tutti i poteri, ma non quello di richiamare il moto vitale. Anzi esso vi istruisce a spezzare le vite in odio al Datore della vita, il quale per nutrirvi non solo alla vita corporale, per la quale vi fa germinare e spigare il grano, quanto per la vita spirituale, vi dà il Pane che gli angeli adorano poiché è la Carne del Figlio di Dio. Ve lo dà non chiedendovi in cambio che amore e fede, ed anzi come Mendico santo vi prega di accoglierlo in voi poiché d'esser con voi fa la sua gioia.

In voi quel Pane si trasforma in Vita e Grazia, si trasforma in Salute, in Luce in Gioia, in Sapienza. *Tutto divenite quando siete un tutto col Figlio di Dio. Parla soavemente la Parola del Padre quando sta come cuore nel vostro seno. Ed è la mia Parola quella che* [959] *conserva per la Vita eterna coloro che non abiurano la loro figliolanza soprannaturale.*

Beati quelli che non solo ti amano, o Pensiero del Padre che l'Amore fa Parola, nelle ore di gioia, ma che anche prima che sia la gioia, anche sotto nubi di uragano, benedicono Te, Luce che non conosci pause nello splendere. Beati quelli che sanno lodarti col pianto sul ciglio e la fiducia in cuore e stanno certi della tua pietà. In verità vi dico che chi col più bell'atto di fede sa sperare in Dio mentre le tenebre incombono portando disperazione, conoscerà ⁵ il Sole eterno.

Pochi, troppo pochi questi credenti veri. In questa notte di impotenza sbucata fuori dall'inferno cadono gli spiriti malati come foglie marcite dall'acqua e strappate dal vento. Il loro peso li trascina e, ad aumento della carne, hanno Satana che li tiene accecati e stretti per impedire loro di avere un conato di elevazione [960] che basterebbe a salvarli. La paura, l'avvilimento li ottundono, il vizio li paralizza, la disperazione li brucia. Sono delle rovine che tremano di ombre fatue e non sanno che dovrebbero tremare di se stessi, uccisori della loro immortalità.

Le chiese si svuotano, gli altari non hanno adoratori, il mistico Pane non è cercato, le trine virtù sono languenti o morte e quelle cardinali ugualmente.

Vi è rovello e caotico sforzo per cercare salvezza e sprezzo, sprezzo, sprezzo per i figli della Luce, più che sprezzo desiderio di oppressione per spegnere quella Luce a loro odiosa. Ma più vi sprezzano e vi conculcheranno, o figli cari che siete la mia luce portata agli uomini, e più questo povero mondo precipiterà nelle tenebre. *Il Delitto*⁶ e i delitti faranno muro e barriera alla Luce. E sotto quei gravosi ripari l'umanità perirà in una carcere disperata.

[961] Respingete pure i segni che dal Cielo vi mando e ridete degli avvertimenti ultraterreni. Credetevi pure tutto lecito. Quando meno ve lo crederete io vi farò conoscere un segno davanti al quale precipiterete atterriti e la collera che ora scagliate contro gli inermi ⁷ si ributterà su di voi.

Quel segno sono Io. Al mio apparire, non sulla terra - non è ancora venuto il tempo - ma spiritualmente ai figli dell'ira e al padre dello sterminio, le vostre e le sue armi cadranno come polvere quando cessa il vento. *E se dalla terra, in luogo di maledizioni, fossero salite preghiere,*

quel mio apparire sarebbe già stato, e sareste stati liberati, disgraziati che tremate e non sapete venire a chi vi ama, dai vostri terrori.

Io sono che vinco. Io sono che so. E di vedervi correre qua e là come pecore spaurite seguendo i consigli più stolti, ubbidendo a chi è, oltre che stolto malvagio, [962] mi è grande pena. Vorrei morire una seconda volta pur di aprirvi gli occhi dell'anima e fare di voi quel popolo santo, grande e glorioso, che Dio si era prefisso di fare quando creò il Genitore primo. Vorrei crearvi una seconda volta pur di⁸ non vedervi così disformi dal⁹ mio Pensiero. Ma ciò che è, è.

Parlo a tutti. Sarò udito da pochi. Compreso da meno ancora. La Sapienza non è amata più e non è più compresa. Ma ai suoi fedeli la Sapienza darà sempre forza e luce sulla terra, salvezza e gaudio oltre la terra.

Darà Se stessa, e l'uomo che l'ha servita e meritata sarà fra i centoquarantaquattromila di cui parla Giovanni, e sarà sua la Gerusalemme santa in cui è il trono della Sapienza che si immolò per portare Sé agli uomini di buona volontà.»

1 La scrittrice aggiunge a matita: **Cap. 15**, che si riferisce ancora al libro della Sapienza.

2 **volte** è aggiunto da noi.

3 La scrittrice annota in calce: **(che anche qui alluda al bombardamento di questa notte sul Vaticano?)**

4 Già nello scritto del 23 ottobre, pag. 329.

5 **conoscerà** è nostra correzione da **conosceranno**

6 La scrittrice annota in calce: **(altra allusione forse al bombardamento alla città del «figlio della Luce»?)**

7 La scrittrice annota in calce: **(e qui?)**

8 **di** è nostra correzione da **da**

9 **dal** è nostra correzione da **al**